

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2006

33.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione piano attuativo di iniziativa privata, in variante al Prg vigente, in località Calpino di Urbino — zona C2 — adeguato ai rilievi della Provincia P.R.G.: Tav. 201.III.B17 .. p.	3	Ratifica deliberazione G.M. n. 250 del 25.10.2006 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e P.E.G. esercizio finanziario 2006".	
P.E.E. P. Valdazzo C2 — Cooperativa Villaggio dell'Amicizia soc. coop. a r.l. — Convenzione rogito segretario comunale rep. 3283/2004. Proroga termine inizio lavori	p. 4	Ratifica deliberazione G.M. n. 262 del 15.11.2006 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e P.E.G. esercizio finanziario 2006"	p. 10
Delimitazione della "Riserva naturale delle Cesane R7" relativa alla Tav. 11 del Ppar — Adozione definitiva variante parziale al Prg 2006/3	p. 5	Realizzazione nuova scuola materna nella frazione Canavaccio comune di Urbino — Art. 9 Dpr 327/2001 — Approvazione progetto preliminare	p. 20
Approvazione variante al piano attuativo di iniziativa privata relativo alla zona C1, in località Torre San Tommaso di Urbino	p. 5	Completamento opere di urbanizzazione della zona R2 di Ponte Armellina — Approvazione progetto preliminare	p. 23
Ordine dei lavori	p. 6	Attivazione ed attuazione del programma per il superamento degli elementi di criticità degli scarichi delle acque reflue urbane derivanti dagli agglomerati	p. 24
Adesione all'associazione CIDAC "Città d'arte e cultura"	p. 6	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 31
Assestamento di bilancio esercizio finanziario 2006.			

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

La seduta inizia alle 16,30

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PIANOSI Michele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
REPACI Alessandra	assente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Felici e Calzini.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Maria Clara Muci, Graziella Mazzoli, Alceo Serafini, Massimo Spalacci, Donato Demeli e Antonio Santini.

Approvazione piano attuativo di iniziativa privata, in variante al Prg vigente, in località Calpino di Urbino — zona C2 — adeguato ai rilievi della Provincia P.R.G.: Tav. 201.III.B17

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione piano attuativo di iniziativa privata, in variante al Prg vigente, in località Calpino di Urbino — zona C2 — adeguato ai rilievi della Provincia P.R.G.: Tav. 201.III.B17.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Con delibera del febbraio 2005 è stato adottato il piano attuativo di iniziativa privata in variante al Prg. Con delibera n. 80 del settembre 2005 è stato adottato in via definitiva l'iter in Provincia ed è pervenuto nell'agosto 2006 il parere di conformità da parte della Provincia di Pesaro e Urbino. Sono state fatte osservazioni in riferimento alle fasce di rispetto stradale, alla capacità edificatoria e quant'altro. La nuova proposta prende atto di questi rilievi della Provincia e quindi il relativo piano attuativo in variante al Prg accoglie questa proposta e le prescrizioni provinciali. Siccome c'è una diminuzione di circa il 20%, diminuisce anche la quota di verde

pubblico, il parcheggio relativo e la Sul di realizzazione. Chiedo di approvare in via definitiva questo piano attuativo che recepisce le prescrizioni della Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. La volta precedente avevo fatto una sottolineatura che riguardava una eccezione sollevata dal Megas, sulla quale lo stesso ing. Giovannini diceva che il Megas aveva sollevato un giusto problema dicendo "io non prendo in gestione quel ramo di fognatura perché è su una rampa privata, non posso farne la manutenzione". L'ing. Giovannini diceva anche che questo problema non riguardava la variante ma riguardava l'ufficio lavori pubblici che doveva impegnarsi a prendere contatto con il Megas.

Nel deliberato di oggi non trovo alcun riferimento a questo impegno precedente. Non riguarda la variante, però quando si demanda il perfezionamento di una pratica ad un altro ente, forse è bene sapere come è andata a finire la questione.

Sul merito della delibera di oggi, invece, chiedo un chiarimento, perché a pag. 2 dove si parla di piano adottato con delibera del

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

28.2.2005 e con quella odierna, noto che il verde pubblico ha una diminuzione di superficie del 20,47%, il parcheggio pubblico una diminuzione del 24,30%, una diminuzione della superficie utile realizzabile del 18,31%.

La delibera fa riferimento ad una diminuzione della superficie lorda rapportata alla fascia di rispetto stradale, di cui però non è riportata l'entità. In una delibera come questa sarebbe opportuno dare il parametro di riferimento, cioè "diminuisce ...", "proporzionalmente a...". Se non c'è il riferimento non si riesce a leggere bene la delibera, a meno che uno voglia interpretare che il riferimento sia la superficie utile, ma così non è.

Ing. Giovannini, questa deliberazione lascia perplessi, perché dal momento che della delibera 104 del 28 settembre 2000 sono passati cinque anni, nella narrativa si racconta che le opere di urbanizzazione previste sarebbero giunte ad uno stato avanzato, però non so quanto avanzato. La perplessità nasce da due questioni. Ci sono i verbali.

Lei dice, nel suo intervento, "il Megas ha sollevato un giusto problema dicendo *io non prendo in gestione quel ramo di fognatura perché è su una rampa privata, non posso farne la manutenzione*". Noi, sulla base di questo parere diciamo che quel tratto di fognatura non solo non può essere considerato opera di urbanizzazione ma il suo costo non potrà essere scomputato dagli oneri che il lottizzante normalmente scomputa. E' una questione di merito. Altrove c'è scritto che si è limitato a trasferire questa osservazione all'ufficio lavori pubblici e che prenderà contatti con il Megas per risolvere la questione. In tutto questo io ho visto un'anomalia. E' vero che il procedimento è questo e che urbanisticamente sarà anche corretto, ma il fatto stesso che il Megas solleva un problema lascia qualche perplessità, quindi a me interessa sapere se l'Amministrazione, nel suo complesso, ha risolto il problema che il Megas solleva.

Comunque, a me interessa la proporzione tra la diminuzione della Sul in rapporto alle fasce stradali, di cui non c'è il dato di riferimento.

E' importante, perché diminuisce di oltre il 20% verde pubblico e parcheggio, però la superficie della zona abitativa diminuisce solo

del 18%. Quindi è importante vedere il parametro di riferimento per sapere se questi godono o meno di un privilegio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. La Provincia ha chiesto un ridimensionamento della capacità edificatoria del piano proporzionale alle aree interessate dalle fasce di rispetto delle strade. Inizialmente la superficie territoriale del piano attuativo era di 15.620 mq. che comprendevano anche queste fasce di rispetto. Tolta la fascia di rispetto di via Falasconi e quella della Fano-Grosseto, la superficie si riduce a 12.760 mq.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 astenuti (Calzini, Ciampi e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 astenuti (Calzini, Ciampi e Balduini)

P.E.E. P. Valdazzo C2 — Cooperativa Villaggio dell'Amicizia soc. coop. a r.l. — Convenzione rogito segretario comunale rep. 3283/2004. Proroga termine inizio lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: P.E.E. P. Valdazzo C2 — Cooperativa Villaggio dell'Amicizia soc. coop. a r.l. — Convenzione rogito segretario comunale rep. 3283/2004. Proroga termine inizio lavori.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Abbiamo già dato una proroga che scade il 31 dicembre 2006. Per vari motivi sembrerebbe essere arrivati alla fine di questo iter e noi concediamo, in questo caso, fino al 31 agosto 2007. I motivi

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

sono espressi in narrativa. Sembra che l'iter di questa situazione sia a buon punto e invece di dare un anno diamo otto mesi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Delimitazione della “Riserva naturale delle Cesane R7” relativa alla Tav. 11 del Ppar — Adozione definitiva variante parziale al Prg 2006/3

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Delimitazione della “Riserva naturale delle Cesane R7” relativa alla Tav. 11 del Ppar — Adozione definitiva variante parziale al Prg 2006/3.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Nel luglio del 2006 abbiamo adottato la variante per la delimitazione dell'area che nel Ppar è individuata come riserva naturale dei boschi demaniali delle Cesane. Questa delibera è stata pubblicata e non sono pervenute osservazioni. Nel frattempo l'ufficio ha ritenuto di dover acquisire direttamente il parere della Forestale, la quale si è espressa dicendo che “prende atto della variante in oggetto. Si ritiene opportuno rilevare, tuttavia, che alcune parti, come aree demaniali rimangono esterne all'area di riserva, mentre al contrario alcune parti non demaniali sono incluse nel perimetro della stessa”. Abbiamo voluto verificare, in successivi colloqui, se questa voleva essere un'osservazione o no e ci è stato detto “non è un'osservazione, è una constatazione”.

Noi riteniamo che non ci sia necessità di modificare le tavole già adottate, perché i boschi delle Cesane non formano un unico corpo, specialmente ai margini del corpo principale ci sono molte particelle staccate. Quando adottammo questa delibera spiegammo che uno dei criteri per individuare il perimetro di questa zona era stato quello di appoggiare il perimetro a dei confini rilevabili fisicamente come le

strade, i fossi, i crinali e questo è il motivo per cui è possibile che alcune particelle, pur risultando intestate al demanio delle foreste siano parzialmente o completamente escluse. E' però evidente che il corpo sostanziale delle aree boscate delle Cesane è tutto all'interno del perimetro che abbiamo indicato, così come pure è evidente che all'interno di questo perimetro vanno a ricadere, per gli stessi motivi, anche delle aree private.

Quindi proponiamo di adottare in modo definitivo questa variante senza ulteriori modifiche, in modo da poter procedere con l'iter presso la Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. A proposito del criterio di delimitazione di questo parco, l'altra volta ci astenemmo perché pensavamo che dovesse essere decisivo il fatto che c'erano delle cave. Per cui troviamo ragionevole quanto il Corpo forestale dice e per la stessa ragione ci asteniamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Calzini)

Approvazione variante al piano attuativo di iniziativa privata relativo alla zona C1, in località Torre San Tommaso di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione variante al piano attuativo di iniziativa privata relativo alla zona C1, in località Torre San Tommaso di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Con delibera 42 del maggio 2003 era stato approvato il piano attuativo di iniziativa privata nella zona C2 Torre San Tommaso. Successivamente è pervenuta da parte dei proprietari dell'area una richiesta di variante al piano particolareggiato che consiste: modifica della tipologia degli edifici contenuti nei comparti B e C; gli alloggi rimangono quelli, così come la cubatura complessiva; modifica di 50 centimetri dalla quota di imposta degli edifici e relativo innalzamento del parcheggio di 50 centimetri; tracciato del percorso pedonale; modifica delle Nta in relazione alla superficie accessoria (20% della Sul).

Il 7 agosto 2006 è stata adottata la variante in oggetto dove sono state accolte le richieste. E' stata esposta all'albo, non sono pervenute osservazioni. Oggi proponiamo l'adozione definitiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'assessore alla cultura e turismo mi ha chiesto di anticipare il punto all'ordine del giorno suppletivo. Se non vi sono osservazioni, direi di accogliere questa richiesta.

(Così rimane stabilito)

Adesione all'associazione CIDAC "Città d'arte e cultura"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo: Adesione all'associazione CIDAC "Città d'arte e cultura".

Ha la parola l'assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. Cidac è un'associazione di città d'arte, un percorso che va dalla cultura al turismo. Noi abbiamo fatto un percorso un po' strano, nel senso che formalmente partecipavamo a questo gruppo di lavoro, ma in verità non c'era mai stata una delibera del Consiglio. Ne abbiamo parlato nella Commissione cultura, io ho spiegato perché sarebbe importante provare a iscriversi a questo percorso e quindi lo propongo qui.

Il motivo per cui ritengo che sia importante partecipare a questo gruppo di lavoro è che le città d'arte che partecipano a questo Cidac sono abbastanza importanti e stanno promuovendo, in particolare attraverso l'assessore alla cultura della città di Firenze, dei percorsi, dei viaggi, mostre di diverso valore relativi alla cultura, a livello nazionale. Io non ho mai partecipato, ufficialmente, a questi incontri, casualmente ho partecipato a una loro riunione a Roma ove si metteva a punto la possibilità di produrre un depliant, un libretto che illustrasse e promuovesse le città d'arte in termini turistici, facendo business, per certi versi.

Come ho già avuto modo di dire ai partecipanti alla Commissione cultura, credo che l'adesione, almeno per quest'anno, sarebbe importante proprio perché potrebbe essere un'esperienza di percorso alternativo ad altri percorsi che già stiamo facendo, ma sarebbe un tentativo per entrare in un progetto che sicuramente, almeno sulla carta, è di qualità.

Siccome si può tornare indietro, potrebbe essere un tentativo interessante e se quello che loro promettono, cioè descrivere e vendere dei percorsi culturali, noi dobbiamo esserci, perché Urbino è una città che in quel percorso ci sta benissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Noi abbiamo esaminato la richiesta di adesione alla Cidac nella scorsa Commissione cultura di venerdì 24 no-

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

vembre, l'assessore ci ha esposto i vantaggi che ci possono essere e in Commissione abbiamo ritenuto di approvare questa adesione, perché Urbino non può stare fuori da un circuito di questo genere e può anche farsi soggetto di iniziative che vanno concordate con questo circuito di città d'arte importanti.

Un'altra cosa di cui abbiamo parlato dipende dal fatto che Urbino non può sottrarsi dal partecipare a circuiti interessanti, che presentano possibilità di partecipare a sempre più ampie reti. L'assessore ci suggeriva anche l'adesione al circuito delle "Città slow". Noi abbiamo detto in Commissione che sarebbe auspicabile. Ho anche parlato con il segretario che ha curato la distribuzione dei questionari che i vari assessorati debbono compilare per poter inoltrare la nostra adesione al circuito delle "Città slow". Credo che sia importante per la nostra città essere presente laddove è interessante e dove si possono aprire delle opportunità. La Commissione cultura ha approvato e ha dato questo tipo di indirizzo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. A proposito di questa adesione leggo che nel 2003 è stato il Comune di Urbino a rivolgere istanza per la partecipazione a questa associazione Cidac. Il che mi fa presupporre che nel 2004 e 2005, se il versamento della quota è annuale, il Comune di Urbino abbia regolarmente versato la quota. Mi pare però di avere capito dall'assessore che questo non è stato fatto. Fortunatamente, perché se non c'era neanche la delibera non capisco a che titolo sarebbe stato fatto.

Prima di dare un parere avrei chiesto, così come chiedo — ma la domanda credo sia retorica — quanto segue. Viste le funzioni di questa Cidac, che sono quelle di favorire il confronto, la concertazione, promuovere di concerto con gli associati iniziative, porsi come specifico interlocutore ecc., vorrei sapere quali rapporti sono intercorsi in questi due-tre anni e in quale misura il Comune di Urbino ha beneficiato di questo.

All'atto pratico non esistono elementi di valutazione ai fini della partecipazione, anzi se

il Consiglio comunale nel 2003 "chiedo io l'iscrizione" e si iscrive, credo che l'abbia fatto con leggerezza o di malavoglia, perché sono passati due anni nei quali non solo non ha versato la quota, ma se ne è infischiato. E' come se avesse detto "ho sbagliato ad iscrivermi". Questo lascia pensare che questa cosa sia poco fondata. Il voto sarebbe stato di contrarietà, ma vista la serietà con cui è stata condotta, dando fiducia alle speranze dell'assessore mi astengo. Però, ripeto, rappresenta un caso piuttosto anomalo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Pur condividendo che le iniziative bisogna prenderle, esprimo voto contrario, perché anche nella legislatura precedente alla quale ho partecipato, sono state prese tante iniziative con nessun ritorno, quindi non intendo aderire ad un'altra iniziativa della quale non conosco il ritorno. Se penso alle ore che abbiamo passato in questo Consiglio, pur rispettando le opinioni di tutti credo che non sia il caso di aderire ad un'altra iniziativa che, per quanto mi riguarda, la ritengo di nessun ritorno concreto e penso che Urbino abbia invece bisogno di iniziative concrete che valorizzino la città. Quando leggiamo che Urbino è stata preferita a Firenze o Roma — non che sia vero, ma è già di per sé una città che di per sé ha tante di quelle qualità — credo che abbiamo bisogno di iniziative concrete, perché i valori che la città ha siano consolidati. Giacché vedo che lei se ne va e a me non piace parlare quando la gente non c'è, le anticipo che cosa avrei detto in sede di assestamento. "Preferirei che rispetto all'attività degli uffici cultura e turismo, fondamentali per la città, pur riconoscendo loro il merito di iniziative, queste fossero più certe, più programmate", perché noto delle continue variazioni. E' chiaro che se c'è l'assestamento — non l'ha inventato Urbino — vuol dire che ci sono delle situazioni di cambiamento, però mi piacerebbe vedere qualcosa di più definitivo e spero anche — gliel'avrei detto in sede di assestamento — che si pensi a qualche iniziativa, per Urbino, non estemporanea ma continua, che dia alla città quell'immagine che merita e

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

che potrebbe senz'altro avere. Le dirò di più: che sono state molte le osservazioni che si fanno delle mostre di Raffaello e Urbino non ha saputo trovare il modo — è chiaro che ha bisogno di collaborazione, di contributi, di sponsor — di fare altrettanto. Forse è il caso di meditare su qualcosa, come ad esempio il "Maggio Fiorentino", il "Festival di Spoleto", quello musicale di Pesaro. Urbino ha tutte le potenzialità per farlo. Quindi rinnovo il mio voto contrario a questo atto specifico, perché lo ritengo con un ritorno non molto conosciuto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ritengo che questo punto sia un modo di dare concretezza alle idee, nel senso che tutte le idee passano attraverso una progettualità che poi si concretizza. Se non si fanno i progetti le idee non si possono concretizzare. Quindi ritengo che questa adesione possa aprirci dei canali e un modo di essere presenti in uno scenario molto più ampio di quello locale, essendo in un circuito di molte città e sinergie che possono nascere per valorizzare e dare ancora più ampio risalto alla nostra città. Attraverso questi passaggi, attraverso queste adesioni possiamo dare una opportunità in più al nostro sistema, alla nostra città, al nostro territorio. Può essere vista in diversi modi l'adesione, può essere considerata una spesa in questo momento, ma può essere benissimo ritenuta un investimento per il futuro, per cui penso che prima di dire che una cosa è sbagliata oppure non è produttiva oppure non è concreta, si debba aspettare. Abbiamo la possibilità di recedere, tra un anno, da questa adesione, valuteremo fra un anno quali saranno le proposte, i progetti, le opportunità che si creano e i risultati che avremo e di lì decideremo. In questo momento pensiamo che sia una cosa importante alla quale dobbiamo aderire e dobbiamo essere il più possibile partecipi, in uno scenario più ampio di quello che è stato fino ad oggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Sono favorevole a questa adesione perché sia Urbino che il territorio hanno bisogno di farsi conoscere, essendo Urbino una città d'arte. Quando si fanno le cose ad Urbino, raramente si conoscono nel territorio. Vedo qui che c'è una festa a Pieve di Cagna pubblicizzata in tutta la provincia e sono sicuro che qui ci saranno migliaia di persone. Non succede a Urbino. Per esempio, di "Voglie d'autunno" non ho visto una pubblicità adeguata nel territorio. Non si riesce a capire perché. Vediamo che negli altri paesi è pieno di gente che va da tutte le parti, a Urbino c'è una manifestazione e raramente si vede il pieno, quindi pregherei ancora una volta di pubblicizzare meglio le attività culturali e non culturali, ma anche commerciali, di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. E' vero, Cidac con riserva. Il motivo per cui, pur essendo partita una richiesta da parte del Consiglio comunale per entrare in Cidac ci siamo poi fermati — parlo per la mia esperienza — dipende dal fatto che non mi sembrava che Cidac desse delle risposte consistenti, non soltanto per il turismo che naturalmente non si pone questo obiettivo, ma per la cultura. Cidac è cambiata, sono entrati di partners interessanti, in particolare l'assessore alla cultura di Firenze che mi sembra persona — l'ho incontrato, ma l'ho visto all'opera — che voglia veramente promuovere un percorso culturale delle città di alta cultura in Italia. Casualmente — ero a Roma per altre cose — sono stata invitata a questo incontro nella loro sede romana, e lì hanno proposto esattamente percorsi di alto livello culturale, promossi a gruppi stranieri che possano fare dei percorsi monotematici — il Rinascimento, la pittura, la scultura — e lì ho capito che non esserci poteva essere negativo per la nostra città. Proprio questo mettevo in evidenza nella Commissione cultura, mi spiace che il prof. Calzini, che c'è sempre, quel giorno non fosse presente, perché abbiamo ragionato proprio su questo tema: è opportuno esserci o no? In fondo è una spesa non enorme ma non è neanche piccola, quindi è opportuno porsi il

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

quesito. L'indicazione è stata questa. Non ho elementi concreti per poter dire "vinceremo con questo tipo di percorso e avremo delle opportunità". Non so quantificarlo né qualificarlo oggi, so però che le persone che erano presenti a questo incontro sono persone che io stimo, di valore, di destra, di sinistra, di centro, persone differenti politicamente, culturalmente, ma tutte ugualmente intenzionate a promuovere quel percorso culturale di cui l'Italia ha bisogno. Per certi versi — voce fuori coro perché non avevo alcun diritto a parlare — avevo messo in evidenza questo tema che sto cavalcando nella mia ricerca personale come studioso di fenomeni sociali, la "Marca Italia e la cultura". Urbino è sicuramente un territorio fortemente culturale e di quella cultura che oggi un certo gruppo di persone vanno a cercare, che non è l'afflusso e le sgomitare che si danno alle Cinque Terre dove non vedi più niente perché non riesci più a vedere il territorio, né a percepirlo né a viverlo, probabilmente c'è una ricerca alternativa a queste masse e Urbino potrebbe entrare in quel percorso alternativo. Uno potrebbe dire "perché Firenze?". Firenze si sta interrogando in questo momento perché vuole offrire un percorso a quelle persone di livello diverso rispetto alla massa che arriva, che fanno bene, fanno bene alla salute economica del paese, ma probabilmente non è soltanto quello che una città bella come Firenze va cercando.

Sulla base di queste che sono indicazioni di massima e non sono assolutamente certezze, l'incontro di quella giornata ha messo in evidenza che probabilmente, almeno per un anno, converrebbe provare ad esserci, vedere se produciamo questi documenti di qualità ed entrare in questo percorso.

Il consigliere Pretelli, presidente della Commissione, sottolineava questo, è un'esperienza che a noi piacerebbe fare. Mi rendo conto che ci sono dei punti interrogativi, non li possiamo togliere se non entriamo dentro.

Sul fatto che Urbino dovrebbe fare continuità, io sono lieta di questa sottolineatura, tant'è che noi abbiamo già pubblicato un segnalibro delle attività "O7". Sono quelle attività continuative nella nostra città. Perché abbiamo anticipato i tempi? Perché ci aspettiamo che ci sia un percorso nel periodo delle festività

e perché io avrò l'occasione, perché invitata ad essere a Bruxelles per la presentazione di una mostra il giorno 7 dicembre, di arrivare con materiale della nostra città e della promozione della nostra città. Sono talmente convinta che ci debba essere continuità che credo che uno degli elementi di continuità di Urbino sia "Il libro e la parola" e proprio su questo argomento sto lavorando con l'Unesco perché Urbino diventi una delle sedi dove si parla di libro, del percorso che Unesco fa sul libro, che dovrebbe terminare con il "Festival della parola". Questo per dire che occorre che noi ci impegniamo sulla continuità.

Vorrei però aggiungere un altro elemento: inventarsi dei festival non è possibile. Il Rof non ce lo possiamo più inventare. Purtroppo abbiamo perso il treno 25 anni fa, non ieri. Ormai cose di quel livello, investimenti di quel livello in un posto piccolo, con una popolazione così ridotta come la nostra è molto difficile. Io voglio lavorare proprio sul "Festival della parola", perché dovrebbe essere trasversale e non dovrebbe essere soltanto sviluppato in quei tre giorni che abbiamo identificato, ma... (*fine nastro*)

...arrivare alla seconda settimana di ottobre con una partecipazione molto elevata. E' una forma di pubblicità trasversale.

A proposito della pubblicità, Bartolucci diceva che noi non ci promuoviamo abbastanza. Probabilmente non ci promuoviamo mai abbastanza, la promozione costa moltissimo, costa pensarla, costa farla, costa apparire. C'è stato anche qualcuno che mi ha contestato il festival della parola dicendo che abbiamo fatto troppa pubblicità. Adesso lei mi dice che in alcuni altri casi ne abbiamo fatta troppa poca. La pubblicità costa, però io credo che Urbino abbia dei notevoli risultati rispetto alla promozione che si è fatta fino adesso. La presenza sui giornali nazionali e internazionali ci dà ragione. "Parola in gioco" è andata sui giornali quotidiani più importanti come *Il Sole 24 Ore*, *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *Viaggi*, *Specchio*. Tutti questi giornali hanno riportato il nostro evento. Quindi noi ci siamo impegnati molto, però ricordate che la pubblicità ha un costo molto elevato che ripaga. Non ripaga il giorno dopo ma ripaga nel tempo. Ha ragione

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

Bartolucci quando dice che bisogna impegnarsi ulteriormente su questo argomento.

*(Entra il consigliere Chiarini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Balduini)
e 1 astenuto (Calzini)*

Assestamento di bilancio esercizio finanziario 2006

Ratifica deliberazione G.M. n. 250 del 25.10.2006 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e P.E.G. esercizio finanziario 2006"

Ratifica deliberazione G.M. n. 262 del 15.11.2006 avente ad oggetto: "Variazione bilancio e P.E.G. esercizio finanziario 2006"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Assestamento di bilancio esercizio finanziario 2006.

Ha la parola l'assessore Serafini.

LUCIA CIAMPI. Presidente, siccome i punti 6 e 7 sono ratifiche presenti nel punto 5, chiedo, se possibile, fare un'unica discussione dei tre punti, in modo che gli interventi riguardino tutti e tre i punti.

PRESIDENTE. Credo che sia da accogliere il suggerimento del consigliere Ciampi, per cui chiedo all'assessore Serafini di trattare tutti e tre i punti 5, 6 e 7.

ALCEO SERAFINI. Ci troviamo a relazionare sull'assestamento generale di bilancio 2006 e a portare a ratifica del Consiglio comunale due deliberazioni assunte in Giunta, la n. 250 e la n. 262.

Inizio dalla parte relativa all'assestamen-

to generale di bilancio, ricordando che il bilancio di previsione può subire variazioni nel corso dell'esercizio di competenza, sia nella parte I relativa alle entrate che nella parte II relativa alle spese. Le variazioni di bilancio sono di competenza dell'organo consiliare e dette variazioni possono essere deliberate. Entro e non oltre il 30 novembre di ciascun anno mediante la variazione di assestamento generale deliberata dall'organo consiliare dell'ente, entro il 30 novembre di ciascun anno si attua la verifica generale di tutte le voci in entrata e in uscita, compreso il fondo di riserva al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. Considerato che in sede di assestamento di bilancio attuato in ottemperanza dell'art. 175, comma 8 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, risulta necessario apportare al bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario 2006 le opportune variazioni al fine di far fronte a sopravvenute esigenze di gestione, assestare le previsioni di entrate e spese stimate al 31 dicembre 2006 anche con riferimento al rispetto degli obiettivi in tema di patto di stabilità interno.

Nello specifico, andando ad integrare le singole azioni, si è data particolare importanza al rispetto del patto di stabilità. Come più volte rimarcato, il non rispetto del patto produrrebbe pesanti sanzioni nell'anno 2007: divieto di assunzione del personale a qualsiasi titolo; divieto di ricorrere a indebitamento; riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi.

Si è ritenuto pertanto di dover procedere, ai sensi dell'art. 175, comma VIII del sopracitato D. Lgs. 267/2000 alla variazione e assestamento generale di bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario 2006.

Vi ricordo che per il patto di stabilità sulle spese correnti i parametri erano: spesa generata nel 2004 meno l'8%, mentre per la spesa in conto capitale sono spese del 2004 più l'8,1%.

Nello specifico andiamo ad esaminare le variazioni di bilancio che vengono apportate in questa delibera.

Al punto 1 si rende necessario prevedere la somma di euro 5.000 al fine di provvedere alla postalizzazione degli avvisi di liquidazione Ici anno 2004 che dovranno essere notificati entro il 31.12.2006.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

Punto 2, integrazione di euro 13.373,22 per fornitura gratuita libri di testo finanziata con un contributo della Regione di pari importo, azione n. 5128. Si ha uno spostamento di euro 2.270,37 dall'azione 711 all'azione 2294.

Punto 3. Si rende necessario integrare l'azione delle spese generali, servizio tesoreria, di euro 2.100 in considerazione dei prossimi versamenti del saldo Ici, avendo dato la possibilità al contribuente di pagare in tesoreria.

Al punto 4 si trovano una serie di azioni riguardanti il servizio sociale e pubblica istruzione, in particolare vengono incrementate delle azioni riguardanti il sociale: euro 5.000, contributi una-tantum per sostegno economico alle famiglie e ai soggetti in stato di bisogno; euro 9.000 compartecipazione spese sociali Centro Francesca che accoglie in borsa-lavoro dei disabili residenti nel comune di Urbino; euro 3.000 per contributi associazioni che operano in campo sociale, in particolare per l'attivazione della scuola della terza età; euro 5.000 per integrazione azioni relative all'acquisto di generi alimentari, al fine di assicurare la fornitura degli stessi fino al 31.12.2006; euro 8.000 per organizzazione, all'interno delle manifestazioni natalizie della "Festa della Befana". Vengono inoltre ridotte delle azioni sulle quali si è avuta una economia di spesa.

Punto 5. Vengono incrementate, in entrata e in uscita l'azione 4180 e l'azione 5088 di euro 12.631 a seguito della vendita di piccoli appezzamenti di terreni o relitti stradali.

Punto 6. Vengono incrementate, per un totale di euro 10.000, alcune azioni relative all'acquisto carburanti e manutenzione automezzi.

Punto 7. Sistemazione contabile della rete di ammortamento dei mutui, in particolare incremento della quota capitale a seguito della comunicazione della rata di dicembre di un mutuo della Banca delle Marche e riduzione della quota interessi. Questa azione viene generata, di solito, perché i mutui sono calcolati in previsione e possono avere una piccola, suscettibile variazione. Non sono come quelli della Cassa depositi e prestiti. Azione n. 1500: viene incrementato di euro 21.000 il fondo di riserva al fine di far fronte a spese impreviste che potranno verificarsi nel mese di dicembre.

Punto 8. Incremento, in vista dei prossimi aumenti contrattuali, dei capitoli di spesa riguardanti gli oneri diretti e riflessi relativi agli arretrati in merito al personale. Quindi ci siamo messi in pareggio anche sul prossimo contratto del personale del Comune, che dovrà essere realizzato a breve.

Punto 9. A seguito del trasferimento da parte della Regione di fondi destinati all'ambito, vengono integrati i relativi capitoli di spesa.

Punto 10. Integrazione di euro 10.000 delle azioni relative ai contributi per manifestazioni sportive e finalizzate all'allestimento della pista del ghiaccio.

Punto 11. Euro 51.700 per copertura loggiato piazza Duca Federico, Duomo, mediante integrazione di un mutuo già stipulato con la Banca Toscana.

Punto 12. Euro 10.000 per co-finanziamento "Progetto Calvino", di natura europea al quale abbiamo partecipato e abbiamo avuto dei trasferimenti anche da parte della Ue e dei nostri partner.

Punti 14 e 15. Si integrano o riducono di piccoli importi alcune azioni riguardanti i fondi a calcolo economato e le spese di rappresentanza.

Punto 16. Si trovano una serie di azioni in incremento e diminuzione riferite all'ufficio cultura e turismo, che sostanzialmente si compensano.

Azione 2546. Viene ridotta sia nella spesa che nell'entrata, dell'importo totale di 3.200.000 euro, in quanto molto probabilmente i contributi dello Stato arriveranno nell'anno 2007 e quindi, al fine di rispettare il patto già nella fase di assestamento, si è ritenuto opportuno ridurre la suddetta azione. Quindi non c'è più né in entrata né in uscita. Appena ci arriverà il conferimento la rimetteremo sia in entrata che in uscita.

Per quanto riguarda la parte entrata di alcune variazioni si è già detto sopra. Le più significative riguardano: azione 5019: il Ministero dell'economia e delle finanze ha stabilito con decreto del 18 ottobre 2006 i criteri di ripartizione delle risorse per i maggiori oneri di personale per il biennio 2004-2005. Viene prevista una nuova azione al capitolo 306/2 relativa al rimborso da parte dello Stato per i minori

introiti Ici causati dall'autodeterminazione delle rendite catastali dei fabbricati appartenenti al gruppo catastale B, che se ben ricordate era una esenzione di Ici da parte di coloro che detengono questi immobili e lo Stato, in compensazione, ha dato un finanziamento. Riduzione di euro 40.000 del finanziamento Regione per funzioni delegate. Incremento di euro 45.076,88 dell'azione 5026 relativa al trasferimento della Regione per la legge 4388 fondo unico. Incremento di euro 27.000 dell'azione 5060 relativa al recupero anni precedenti delle multe a seguito della messa a ruolo. Sistemazione contabile Iva-Megas, per un importo di 37.848,97 relativa al canone di concessione impianti rete idrica. Euro 40.000, quota variabile farmacia comunale in quanto il contratto prevede che l'Ami versi al Comune il 3,5% sul fatturato. Siccome c'è stato un aumento del fatturato, la percentuale che viene al Comune è di 40.000 euro.

Questa è la relazione sull'assestamento di bilancio. Così come chiesto dalla signora Ciampi, le ratifiche relative alle delibere 250 e 262, sono state adottate nell'ottobre e nel novembre di quest'anno.

Al punto 1 della delibera 250 del 25 ottobre 2006 troviamo che "Al fine del rispetto del patto di stabilità la Giunta ha ritenuto opportuno, sentiti i dirigenti di riferimento ridurre delle azioni non impegnate che si riferiscono a spese non obbligatorie o riduzione di azioni per economie di spese destinandole a spese urgenti". Quello che si vuol sottolineare è che nell'ultimo periodo il servizio è stato molto attento a questa valutazione del patto di stabilità, per cui ogni qualvolta riteneva necessario intervenire proprio per cercare di valutare le situazioni in modo tale da rispettare detto patto, è intervenuto. In questo caso si è andati a fare alcune valutazioni, riducendo anche alcuni capitoli e facendo delle opportune modifiche.

Punto 2. A seguito della sistemazione contabile del Megas si è ritenuto necessario integrare dell'Iva anche in considerazione dei versamenti dei mesi di novembre e dicembre.

Punto 3. Vengono spostate risorse dal titolo I al titolo II della spesa in quanto necessarie per l'acquisto di beni strumentali.

Punto 5. Si rende necessario integrare delle azioni relative all'energia elettrica.

Punto 6. Viene incrementata, a seguito dell'emanazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro della sanità, l'azione 1335 di euro 6.650 al fine di versare i relativi contributi nelle casse previdenziali di competenza (contributi per il Sindaco).

Punto 7. Viene incrementata di euro 10.000 l'azione relativa ai compensi delle Commissioni Ce.Co. e Ce.Ci.

Punto 8. Vengono incrementate per un totale di euro 53.500 alcune azioni destinate alla manutenzione straordinaria dei vari servizi comunali, della manutenzione ordinaria delle strade, del patrimonio, dell'acquisto carburanti e automezzi.

Punto 9. Viene incrementata di euro 1.956 l'azione relativa all'affitto scuola materna Pieve di Cagna in quanto è terminato lo scomputo lavori.

Punto 10. Vengono incrementate alcune azioni riguardanti il settore sociale e nello specifico euro 4.000 per sostegno linguistico extracomunitari. Euro 20.000 affidamento a terzi servizio di assistenza disabili. Euro 53.000 affidamento a terzi del servizio socio-sanitario assistenza casa albergo.

Punto 11. Incremento di euro 15.000 dell'azione relativa alla quota diritti di segreteria al segretario in quanto sono stati stipulati più contratti.

Punto 12. A seguito di un contributo della Regione viene incrementata di euro 1.000 l'azione 1798.

Punto 13. All'interno del servizio attività produttive viene spostata un'azione dall'intervento 3 all'intervento 5.

Punto 14. Si trovano una serie di incrementi sia su delle azioni riguardanti il personale, in particolare a seguito dell'assunzione di personale a tempo determinato all'ufficio tecnico, al servizio informatica e all'ufficio tributi. Si rende necessario integrare le azioni relative agli oneri diretti, riflessi ed Irap. Inoltre vengono accantonate delle somme per poter pagare gli arretrati relativi al rinnovo del contratto. In questa occasione era stata accantonata una quota. Con la delibera di assestamento è stata invece determinata l'intera partita presunta.

Punto 15. Dopo un attento monitoraggio

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

delle spese telefoniche si è reso necessario adattare le risorse delle singole azioni alle effettive esigenze in riferimento al 31.12.2006.

Punto 16. Al fine di garantire il regolare funzionamento dei vari uffici vengono incrementate alcune azioni relative alle piccole spese (fondi a calcolo economato) e nello stesso tempo vengono ridotte delle azioni sulle quali si è avuta un'economia di spesa.

Punto 17. All'interno del servizio cultura e turismo vengono apportate in aumento e diminuzione delle variazioni alle singole azioni in considerazione dell'attività in programma negli ultimi mesi dell'anno. Da notare che le variazioni in aumento si pareggiano con quelle in diminuzione.

Punto 18. A seguito di una maggiore entrata derivante dalla prevendita dei loculi, peraltro entrata corrente, e dell'utilizzo dell'avanzo, vengono finanziati una serie di lavori elencati al punto 18 per un totale di euro 248.440.

Circa la delibera di Giunta municipale n. 262 del 15.11.2006, che è molto breve, ci si riferisce a tre punti.

Punto 1. All'interno del centro di costo relativo al centro di educazione ambientale viene spostata un'azione dall'intervento 3 all'intervento 5.

Punto 2. Viene prevista una risorsa di euro 25.182 e destinata alle iniziative natalizie mediante riduzione di euro 14.000 dell'azione 2397, euro 5.000 maggiori entrate derivanti dal recupero anni precedenti delle sanzioni amministrative ed euro 6.182 con il contributo della Regione.

Punto 3. Si compensa, in quanto si incrementa l'azione 2269 di euro 1.500 e si riduce dello stesso importo l'azione 2573.

Queste erano le tre deliberazioni all'ordine del giorno, di cui due ratifiche e una relativa all'assestamento. Attualmente gli obiettivi relativi al pareggio di bilancio, oltre al rispetto del patto di stabilità sono sotto controllo e dovremo raggiungere il risultato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Apprezzo sicuramente la lettura dei numeri fatta dall'assessore,

però non mi aiuta molto, in quanto già li abbiamo scritti, fra l'altro molto bene, quindi preferirei avere, eventualmente, in futuro — non perché non sia fatto bene il lavoro di presentazione — una relazione, in occasione della presentazione del bilancio, relativa a considerazioni generali più che leggerci dei numeri che sicuramente abbiamo scritti qui. E' solo una richiesta di farci entrare meglio sulla spesa, sui maggiori costi, sugli aumenti di spesa, sugli orientamenti dell'Amministrazione. Personalmente mi interessa più questo che le singole voci di spesa che ognuno di noi può leggere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Chiedo all'assessore in merito ai 10.000 euro stanziati per la pista di ghiaccio: dato che le cifre che giravano lo scorso anno erano molto superiori, questa è una cifra che serve per organizzare il tutto, è un contributo, organizza il Comune direttamente?

Queste iniziative, come quella della pista di ghiaccio che ha una notevole rilevanza turistica, sarebbe stato importante e utile che fossero state evidenziate nel materiale stampato. L'assessore mi diceva in Commissione che non sapeva se c'erano i tempi per fare ciò. Questo ci deve insegnare, per il prossimo anno, che certe decisioni vanno assunte in tempo, perché queste cose hanno una rilevanza turistica e quindi sarebbe bene che nel materiale che esce come Amministrazione comunale e in particolare come assessorato cultura e turismo, venga segnalato e pubblicizzato adeguatamente, anche se sono sicuro che sulla stampa non mancheremo di farlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Come ho già accennato con l'assessore alla cultura e al turismo, è chiaro che se c'è in programma l'assestamento un assestamento è prevedibile, non lo inventiamo noi. Però quello che noto, senza elencare tutti gli aspetti, è che di fronte a delle entrate che possiamo definire anche impreviste, come i 144.000 euro dell'Ici o i 134.000 euro del-

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

l'avanzo di amministrazione, assistiamo invece a delle spese a pioggia. Non vedo dietro questo assestamento di bilancio delle necessità, come può avvenire, ma piuttosto come dei "regalini" a questo o a quello. Assisto ad un assestamento di bilancio di cifre anche sostanziose, ma dietro non c'è l'attuazione di un progetto che non si poteva fare e che invece si è fatto: "Questa cosa non potevamo farla perché non c'erano i soldi, sono arrivate queste entrate impreviste, quindi facciamo questo". Assistiamo, ad esempio, alle più svariate attività che tra di loro non hanno una programmazione.

Vorrei poi fare delle domande. Si vede che per il palazzetto dello sport, di fronte al riscaldamento di 22.000 euro c'è un aumento di 10.000 euro. Continuo a dire sempre la stessa cosa. Questo vale per il palazzetto dello sport, per il teatro, per molte proprietà comunali, perché in questi giorni ho visto che c'è il rinnovo degli affitti e mi pare che l'Amministrazione non riesca a introitare dei finanziamenti adeguati. Se solo di riscaldamento il palazzetto dello sport ci costa 32.000 euro, c'è un progetto per cui viene dato il teatro a tutti? Oppure c'è una distinzione? Non siamo nella situazione di poter regalare tutto a tutti.

Palazzo Riviera... (*Interruzione*). Per carità, non mettetemi in bocca parole che non dico. E' un'associazione meritevolissima, ma siccome è un'associazione territoriale alla quale l'Amministrazione dà il palazzo, ed è giusto che sia così, quando si tratta di fare dei lavori, perché non li paga l'ente territoriale? Non mi dite "formalmente spetta all'Amministrazione". Si deve trovare il modo. Se l'Amministrazione comunale mette a disposizione di un'associazione così utile un palazzo che, affittato, renderebbe tanto, se ci sono delle necessità l'ente comunitario se ne deve fare carico. Penso che la cosa vada discussa, altrimenti lo mettano a disposizione altri Comuni e vediamo se è la stessa cosa.

Quali sono, invece, le ragioni per cui i 3.200.000 euro non sono arrivati? Lei dice che arriveranno nel 2007, ma quali sono le ragioni? Io sono sempre del parere che "ogni lasciata è persa". Intanto avrei preso questi.

Naturalmente tra le entrate impreviste io

ho nominato l'Ici, l'avanzo di amministrazione, il recupero delle sanzioni amministrative che sono 142.000 euro. Mi sembrano delle entrate sostanziose, ma le uscite... (*Interruzione*). Ho detto la stessa cosa che ha detto il consigliere Gambini.

(*Entra il consigliere Ubaldi:
presenti n. 18*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono costretto, mio malgrado, a ripetere le argomentazioni già fatte in precedenza. Leggendo questi assestamenti che arrivano con la stessa frequenza dei frustoli — saranno ormai 20-30 — la prima considerazione che mi viene da fare, che riguarda non solo l'assessorato ove lavora la signora Valentini ma tutti gli assessorati, è che gli assessorati lavorano più di quanto dovrebbero, secondo me, più di quanto sarebbe lecito, perché la navigazione è a vista: "poco importa programmare, prevedere, perché tanto, se anche ti butti da un burrone sotto c'è il salvagente". Il fatto che sia possibile che la legge consenta il riequilibrio e l'assestamento non dice che uno debba navigare a vista, assolutamente, anzi si dovrebbe evitare il più possibile queste forme.

Ad esempio, ogni volta che vedo gli assestamenti trovo una cifra assegnata all'assessorato dell'assessore Demeli per cose che interessano le questioni agricole che non è mai spesa. Ci sono variazioni sostanziose, perché per l'energia elettrica viene incrementata la spesa del 25-30% rispetto al previsto e questo mi fa pensare che quei 100 milioni vengono a mancare per altre cose. Quando le variazioni sono così ampie, come si fa a giustificare che quando fate il bilancio consuntivo dite che tutto è stato fatto? Non è possibile, perché basta un minimo di attenzione alle vostre variazioni e agli assestamenti, fare un conto per accorgersi che qualche parte del programma ci ha rimesso. Quindi, quanto meno abbiate l'avvertenza di registrare le cose che per motivi superiori non sono state fatte. Per esempio, il possibile crollo della loggia per una spesa di 100 milioni di lire.

Se poi guardo alle associazioni, consen-

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

titemi di fare un discorso: come è possibile che voi affidate dei servizi alle spa o a delle associazioni motivandolo con il fatto che sono necessari e poi li interrompete dopo 9 mesi? E' successo con la spa Servizi per quanto riguarda Ponte Armellina. Avete dato 24.000 euro a quell'associazione per fare una certa cosa che a un certo momento scompaiono e non si sa più chi si assume l'incarico di fare certe cose.

Quindi, in certe occasioni scompaiono anche alcune funzioni che sono state dichiarate vitali.

Questo sistema manca di programmazione, rende eccessivo il lavoro agli uffici, rende improbabile l'attuazione dei programmi, perché è impossibile che con quei soldi si realizzi. Quindi mantengo la mia posizione di contrarietà, sperando che mano a mano ci sia un miglioramento.

Voi, nel bilancio mettete 2 milioni di euro per la "Casa degli anziani", poi strada facendo vi accorgete che non ci sono più, perché in parte sono andati a costruire la scuola di Canavaccio, contro la quale non ho niente. Però nel momento in cui voi andate a pattuire con il terzo finanziatore, con quello che vince il bando, vi accorgete che quei soldi non li avete più. E allora mi domando: come è possibile fare una trattativa con un privato, quello accetta e voi non avete più i soldi? E' come dire "facciamo una cosa insieme, tu metti la tua parte, io metto la mia", io faccio la proposta, lui accetta e poi mi accorgo che io sono inadempiente. Sono cose che, per quanto si riesce a sapere, non compatibili con un sistema amministrativo ben regolato sotto il profilo della partecipazione politica. Trovo che, come ho detto anche in altre occasioni, la politica non fa molto in maniera ordinata e di conseguenza gli uffici fanno quello che possono. Quindi la macchina va regolata.

Ho detto questo solo ed unicamente cercando di portare un contributo, oltre che giustificare il mio voto contrario. Ci sono tante Amministrazioni che vanno meno bene, quindi non voglio imputare niente a nessuno di più grave di quello che è.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Siamo quasi alla fine dell'anno e sappiamo perfettamente cosa vuol dire andare a fare un riordino delle spese che sono riuscite bene e di quelle che sono riuscite meno bene, delle azioni che potevano essere fatte con più oculatezza e altre dove è venuta a mancare qualche copertura, fondamentalmente. Mi rifaccio a un particolare citato dal prof. Calzini, quando ha affermato "qui si naviga a vista". Penso che sia una grande opportunità di poter andare a risolvere le varie problematiche nei vari settori dove si va ad agire. L'assestamento di bilancio a questo punto determina anche un'ampiezza, una gamma di servizi e una eterogeneità di tante azioni che vanno a sanare e a bilanciare le attività che vengono portate avanti tutto l'anno. Questo determina un'attività molto fervente e dettagliata da parte dell'Amministrazione. E' vero che questo può essere un momento nel quale certe azioni potrebbero essere coordinate meglio o fatte con più attenzione. La sollecitazione arrivata dal consigliere Ciampi penso sia una cosa opportuna e valutabile, o per lo meno trova la nostra condivisione, perché ci sono degli agenti che vanno ad interferire come per quelle territoriali, però secondo me c'è da rilevare che con un impianto come quello che abbiamo nel nostro Comune di ufficio ragioneria, al quale va il mio apprezzamento ulteriore, dietro questa azione così dettagliata, così puntuale, così precisa di tutti i conteggi dei vari assessorati, delle varie azioni, alla fine dell'anno si può andare a sistemare o anche a correggere quelle cose che a un certo momento non sono state previste nel migliore dei modi o con la puntualità più assoluta. Quindi ritengo che a questo punto dell'anno andare a sanare queste cose vuol dire far tornare i conti, vuol dire portare a termine tante azioni che sono iniziate durante l'anno e che alla fine dell'anno vanno chiuse almeno sotto il profilo dei conti.

Da qui si evince un'attività a 360 gradi dell'Amministrazione comunale che va veramente a dare risposte che possono essere giuste o sbagliate, perché sono cose opinabili, però per quanto ci riguarda pensiamo che siano azioni efficaci che vanno a risolvere tanti problemi che i cittadini tutti i giorni incontrano, per cui ritengo che questo assestamento di bilan-

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

cio, come il fatto di accantonare ulteriori 35.000 euro nel fondo di riserva per eventuali situazioni di difficoltà che si possono verificare da qui alla fine dell'anno, sia una scelta oculata e ragionata, che ci dà la tranquillità di poter agire e di poter anche far fronte a delle esigenze che si possono verificare da qui alla fine dell'anno.

Ritengo quindi che questi assestamenti siano il sintomo di un'attività veramente importante che noi portiamo avanti durante tutto l'anno.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Fermo restando che gli altri assessori vorranno intervenire per puntualizzare alcune situazioni che sono emerse; mi preme sottolineare due-tre principi che sono capisaldi nell'abito dell'amministrazione finanziaria. Il primo è che, trattandosi di assestamento di bilancio non è che noi andiamo a rifare un'altra programmazione di bilancio, investimenti o cose del genere. L'elemento più importante per l'Amministrazione è il bilancio di previsione, però le voci sono così numerose, gli interventi così spezzettati, il piano di gestione è così puntuale in tutti i suoi gangli, in tutte le sue particolarità, che può accadere di dover integrare, di dover spostare, di dover fare alcune variazioni che secondo me sono funzionali e strutturali ad uno strumento di questo genere.

Le variazioni di bilancio nell'anno in corso sono ammontate a 13, quindi non sono una esagerazione. Inoltre sono soprattutto dovute a finanziamenti che non erano previsti e che quindi devono essere registrati in entrata e poi allocati nei vari capitoli di spesa e nelle varie azioni.

Per rispondere al consigliere Gambini, direi che la politica che ha tenuto il servizio fino ad ora è stata di un garantismo estremo, perché abbiamo sempre riportato qui — non era previsto, perché la legge prevede soltanto l'indicazione della variazione di bilancio — la variazione anche della singola voce di spesa. Noi arriviamo fino a dire qual è l'azione che deve essere incrementata, dove deve essere diminuita, con tutta una serie di indicazioni. Pensavamo quindi di fare una cosa gradita, portando

all'attenzione dei consiglieri il dettaglio definito.

Questo come premessa generale. Per quanto riguarda i singoli interventi, sulla pista da ghiaccio risponderà l'assessore Muci in maniera più dettagliata, però noi abbiamo previsto 10.000 euro e con questi dovremo farcela.

Per quanto riguarda la signora Ciampi la quale dice "non vedo nell'assestamento delle cifre specifiche ma progetti a pioggia", dico che può accadere che alcuni capitoli, andando avanti nel tempo, abbiano bisogno di un incremento o debbano essere spostati, o a seguito di incrementi esterni, di finanziamenti dei singoli progetti si possa arrivare, come avviene con la Regione per l'indicazione dei fondi relativi al fondo sociale o ai fondi per l'ambito o a dei progetti integrali che abbiamo avuto con l'Ue a queste cose. Può anche avvenire un evento imprevisto come il crollo del tetto di uno stabile, per cui se addirittura si agisce con somma urgenza, entro 30 giorni bisogna trovare i fondi e intervenire.

Non mi sembra che il Comune di Urbino vada avanti a forza di delibere di Giunta per poter generare uno scippo delle indicazioni della politica comunale. Il bilancio è molto articolato...*(fine nastro)*

...Per quanto riguarda la questione relativa ai 3,2 milioni di euro, il bilancio deve attenersi sempre a dei criteri, che sono quelli dell'attendibilità, della veridicità ecc. Noi avevamo un documento che ci indicava che quella somma doveva essere introitata dal Comune di Urbino, ma non essendo ancora pervenuti non li abbiamo accantonati o eliminati, abbiamo previsto che nel bilancio attuale, siccome non erano transitati né in entrata né in uscita si modificasse questa situazione rimettendoli nel bilancio del 2007, perché arriveranno.

Dico questo perché nel 2006 si è verificato in maniera più precisa il rispetto del patto di stabilità. Il patto di stabilità interviene su quattro parametri, e forse dal prossimo anno potrebbero anche essere maggiori, sia sulle spese correnti che di investimenti, sia sull'impegno che sulla spesa. Bisogna quindi guardare le spese correnti, gli investimenti, gli impegni, la cassa, tutta una serie di situazioni che obbligano il Comune a rimanere tra i Comuni virtuosi,

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

quindi rispetti questi parametri, per cui non avremo le sanzioni che sono previste dalla trasgressione di questi parametri. Abbiamo pertanto dovuto costantemente monitorare. Vi informo che come assessorato ho dovuto emanare un paio di direttive, invitando gli assessorati a comatosi in un certo modo. C'è stato un monitoraggio che è andato avanti nel tempo. Questo è, sostanzialmente. Quindi non c'è una perdita di finanziamento così importante.

Così come Palazzo Riviera. Lo stabile è comunale, gli accordi con la Comunità montana ci sono stati, il più delle volte si ha una politica di dialogo tra i vari enti che intervengono su questa cosa, non è che uno si accolla delle spese non sue. Nella fase dialogica c'è sempre un intervento che può essere compensato o fatto in maniera diversa.

Circa il riscaldamento dei vari complessi, forse si riferisce alla concessione dei nostri manufatti. Non è facile sempre dover andare a richiedere a tutti, però c'è una regolamentazione, queste cose si valutano. Noi cerchiamo di sostenere le associazioni che hanno un carattere generale, che incidono sull'educazione dei ragazzi, partendo dalle società sportive, culturali, Onlus, tutta una serie di situazioni che vengono ad avere un certo impulso e rilievo nella società e nella vita quotidiana cittadina.

Probabilmente non c'è una spada di Damocle o un regolamento così specifico, però la Giunta si assume questa responsabilità. Quando non c'è il regolamento, è la Giunta che si assume le responsabilità per poter delineare le linee di intervento.

Per quanto riguarda il prof. Calzini, ho risposto in relazione alla frequenza delle variazioni di bilancio, dicendo che sono state 13 fino ad oggi.

Relativamente al discorso che gli assessorati lavorano più di quanto previsto, pensavo fosse una nota positiva che invece è stata connotata in parte negativamente, nel senso che dice "navigano a vista". Non è così, perché gli assessorati lavorano e fanno anche un bel lavoro, anche perché le risorse sono sempre meno, le unità di lavoro diminuiscono costantemente, comunque io vedo che il grado di qualità dei servizi che l'Amministrazione cerca di dare alla città è ancora abbastanza serio. Può essere

vero che uno non riesca a progettare fino al minimo particolare già dall'inizio dell'anno. Vi ricordo che noi abbiamo approvato il nostro bilancio di previsione in Giunta a metà dicembre e mi sembra che il 18 gennaio è stato approvato addirittura dal Consiglio comunale. Un bel percorso è stato fatto.

Energia elettrica, variazioni. Il fatto di avere cambiato il gestore, il fatto di avere una bolletta unica che è enorme, il fatto di valutare gli acconti in maniera differente, può avere portato ad una variazione sulla previsione, tant'è che su questa situazione incidono addirittura gli acconti. Spero che il prossimo anno la fatturazione di energia elettrica sia molto minore rispetto a quanto previsto, per cui sono quelle situazioni un po' strutturali. Secondo me, questa variazione estrema non c'è, nel senso che il filone conduttore degli interventi dell'Amministrazione sul campo dell'assistenza, sul campo scolastico, degli investimenti, che purtroppo sono stati pochi perché ancora non siamo riusciti ad incrementare i fondi in maniera tale da poter investire, le politiche che erano state delineate sono state rispettate.

LUCIA CIAMPI. Non ci ha convinto.

ALCEO SERAFINI. Lo so, però mi metto a disposizione anche al di fuori del Consiglio comunale per avere maggiori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Solo un chiarimento per quanto riguarda l'intervento a Palazzo Riviera. Abbiamo fatto una riunione con la Comunità montana per concordare un intervento e trovare una soluzione al disagio che si è manifestato. Per troppo tempo l'avevamo trascurato, perché è un anno che in quella sede si sono verificate delle difficoltà, quindi era necessario intervenire. Il tipo di intervento necessario, visto dai tecnici, riveste una caratteristica straordinaria. La manutenzione straordinaria spetta al titolare dell'immobile, quindi al Comune di Urbino e abbiamo così deciso di intervenire per sistemare i locali ma ridare piena efficienza e funzionalità al lodevole servizio del Centro Francesca di cui ha sottolineato l'importanza

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

anche il consigliere Ciampi. Non era riferito all'attività che viene svolta ma a chi deve assumere gli oneri. In questo caso era un tipico intervento straordinario.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. Vorrei rispondere al consigliere Sirotti. Credo che non possiamo tenere ferme le brochures e ho anche detto che la pista di pattinaggio viaggia dal punto di vista della comunicazione — mi consenta di fare un'affermazione professionale — su altri piani. Certo, tutto fa brodo, tutto ben venga, però io credo che sia stato opportuno procedere in quella direzione.

Alla signora Ciampi, tornata giustamente sull'argomento, dico: no, niente assestamento, niente distribuzione a pioggia o ad personam che sarebbe ancora più grave. Forse è mia inesperienza, ma abbiamo fatto degli aggiustamenti necessari per il progetto che comunque era stato fatto all'inizio dell'anno. Quindi non credo di avere fatto delle modifiche sostanziali relativamente ad interventi generali. Erano degli assestamenti su progetti già previsti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. La pista del ghiaccio l'ho seguita da vicino, anche perché spero di andare a pattinare, quest'anno. Sfortuna ha voluto che l'unica cosa che si è mossa con un po' di terremoto era di proprietà del Comune: quel transetto di fronte al Palazzo Ducale. Abbiamo fatto bene a intervenire subito, perché lì piove, entra acqua da tutte le parti. In considerazione anche del fatto che a Palazzo Ducale hanno aperto un cantiere di lavoro, nemmeno volendo, dovendo lasciare dello spazio per l'entrata a Palazzo Ducale, si poteva mettere la pista. Perché se è vero che la pista in qualche modo la si può stringere o allungare, dopo, oltre una certa dimensione, non permette più di prendere le curve oltre un certo grado, per cui chi deve imparare non riuscirebbe a girare in uno spazio breve. Quindi non sarebbe stato possibile. Abbiamo anche pensato a piazza Rinascimento: si poteva spostare tutto verso la

facoltà di farmacia, però lì c'è l'entrata all'albergo San Domenico, dove c'è il cortile per far passare le macchine. Lì siamo a 24,5 metri, la pista è lunga 30 metri, bisognava ridurla di tanto, per cui non aveva senso. Ci poteva stare come larghezza, ma dovevamo stare a 5-6 metri dal Palazzo Ducale, quindi la larghezza è m. 20,50, eravamo sui 14 metri. Inoltre c'è tutta la zona d'ingombro della casetta per gestire i pattini e il generatore, per cui non era possibile fare una cosa decente. Su 25 metri di lunghezza c'è un dislivello da colmare di 80 centimetri in altezza, per cui bisogna anche alzare la pista.

Questo ci ha fatto perdere tempo, per cui siamo arrivati alla decisione di portarla a Borgo Mercatale, dopo avere ragionato con i commercianti i quali hanno detto quassù poteva girare più gente nel centro storico", però vorrei anche aggiungere che la pista la metteremo sicuramente, anche perché ci sono ragazzi, giovani che ci chiedono questo impianto, e comunque verrà sempre gente da fuori, anche se andrà a Borgo Mercatale. Mi sono già arrivate tantissime firme raccolte dai ragazzi delle scuole e abbiamo comunque deciso di andare a Borgo Mercatale dove c'era qualche difficoltà, quindi i tempi li abbiamo allungati noi proprio per poter ragionare su questa questione. A Borgo Mercatale non era semplice, dal momento che i lavori sono arrivati in superficie, per cui abbiamo dovuto trovare uno spazio che non interessava i lavori.

Se avete fatto caso, è il secondo anno che abbiamo la brochure dove mettiamo all'80-90% tutti gli avvenimenti culturali, promozionali della città alla data di prima della fine dell'anno. I ricordi che ho io non erano di questo tipo. Poi, qualche variazione c'è sempre ma da tutte le parti, ed è anche abbastanza normale. Quindi crederei di cogliere l'aspetto fondamentale: che riusciamo a programmare abbastanza bene la stragrande maggioranza delle attività.

Per quanto riguarda la pista di ghiaccio, 10.000 euro. Pensiamo di rientrare nelle spese, però questi 10.000 euro li diamo alla Ami Sevizi la quale dovrà essere in grado di trovare qualche sponsorizzazione e vi annuncio ufficialmente che la Confcommercio ha interesse a fare promozione per questa pista e intervenire con un aiuto per la gestione di questa pista.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

Fra sponsor e tutto il resto, se c'è qualche spesa in più — perché va considerata anche la corrente elettrica — pensiamo di gestire ampiamente questa pista del ghiaccio.

E' chiaro che la data di oggi è un rito in tutta Italia. C'era una conferenza ad Ancona dei presidenti delle Conferenze dei sindaci delle varie zone a cui noi andiamo sempre, ma non ho trovato un sindaco disponibile, perché tutti erano impegnati con l'assestamento di bilancio.

Per quanto riguarda le variazioni di bilancio, diciamo che in corso d'opera a volte ci sono opportunità, situazioni che non vanno lette solo come difficoltà a programmare. Gambini che ha un'azienda, sa che rivede le questioni tutte le settimane. Un'azienda ha bisogno in continuazione di questo. Io penso che il Comune di Urbino sia nella media e non abbia grossi problemi. Possiamo comunque ancora dire che abbiamo avuto gli elogi della Corte dei conti ultimamente rispetto a richieste che ci hanno fatto possiamo dire che noi rispetteremo il patto di stabilità, il che credetemi, non è da poco, perché è un'impresa titanica. Voglio spezzare una lancia in favore della signora Ciampi, dicendo che forse anche la prossima finanziaria ci impegnerà parecchio in quanto a patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Molto è stato detto. Sul palazzetto dello sport si chiede se viene concesso in modo gratuito e senza regole. L'ho detto altre volte, comunque ribadisco che rispetto ai costi del palazzetto, se si dovesse andare a pareggio con le società sportive dovremmo far pagare moltissimo. Penso al capogruppo Marolda che frequenta il palazzetto. Dobbiamo riconoscere a queste strutture un ruolo sociale, per cui non è giusto darle gratuitamente e si fa pagare una quota. Sono state stipulate convenzioni con tutte le associazioni e società sportive che frequentano il palazzetto pagano la loro quota tutti regolarmente. E' una cifra sociale che comunque incide sulle società sportive, pari a 20 euro all'ora per l'utilizzo del palazzetto e 100 euro ogni partita. Non viene

concesso in modo gratuito se non per motivi particolari. Per esempio questa sera c'è un convegno della facoltà di scienze motorie con un'esibizione di Laura Zacchilli, non si può far pagare chissà cosa, ma una cifra simbolica. Quindi le regole ci sono. Tutte le società sportive hanno firmato le convenzioni e rispettano gli impegni presi a livello assicurativo, di responsabilità e anche dal punto di vista delle risorse economiche.

Su Palazzo Riviera ha già detto l'assessore Mechelli. E' vero che è frequentato dal Centro Francesca di tutto il territorio, però i nostri ragazzi frequentano anche altri centri rispetto ai quali noi non interveniamo nella manutenzione straordinaria. Penso a "Il posto delle viole", a "Ca' Messere" a Canavaccio, ad altre strutture che vengono frequentate regolarmente dai nostri ragazzi disabili, dove noi paghiamo la quota per ragazzo ma non interveniamo sulla manutenzione straordinaria delle strutture.

Per quel che riguarda Ponte Armellina mi sono state rivolte delle domande, ma mi riservo di rispondere all'interrogazione che è stata presentata, per non ripetermi due volte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 relativo all'assestamento di bilancio.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi Calzini e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi Calzini e Balduini)

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno relativo alla ratifica della deliberazione n. 250.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi Calzini e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi Calzini e Balduini)

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno relativo alla ratifica della deliberazione n. 262.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi Calzini e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi Calzini e Balduini)

Realizzazione nuova scuola materna nella frazione Canavaccio comune di Urbino — Art. 9 Dpr 327/2001 — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Realizzazione nuova scuola materna nella frazione Canavaccio comune di Urbino — Art. 9 Dpr 327/2001 — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Credo di non soffermarmi più di tanto su questa proposta di delibera in quanto ne abbiamo parlato già altre volte e abbiamo convenuto tutti sull'urgenza di dotare la frazione di Canavaccio di una scuola materna.

La proposta di questa sera è un passo avanti notevole, in quanto si tratta di un progetto preliminare per la costruzione della scuola in un terreno già individuato in precedenza.

Le caratteristiche del terreno corrispondono alle esigenze della scuola. Se c'è la necessità di ulteriori chiarimenti anche di carattere tecnico, è presente anche il dott. Felici che è disponibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Giacché ritornate con il progetto, anch'io ripeto quanto già detto, perché repetita juvat. Non è in discussione la costruzione della scuola a Canavaccio, anche

se critico il fatto che è la seconda volta che arriva in Consiglio comunale un progetto, perché secondo me gli obiettivi potevano essere già previsti, senza inutile perdita di tempo.

Non chiedo informazioni tecniche, anche se qualche chiarimento si potrà chiedere in seguito rispetto al fatto che si dice "si prevedono 60 alunni" e io che ho fatto la maestra per tanti anni dico che due aule sono poche per 60 alunni. (*Interruzioni*). Lì c'è scritto "due sezioni ed altri spazi". Se lo spazio è la mensa, non può essere adibita ad aula perché ci vuole del tempo per ripulire.

La discussione invece è tutta politica. Io sostengo che questa scuola, oltre che con i quasi 500.000 euro degli oneri di urbanizzazione, poteva essere finanziata anche con l'alienazione delle scuole. Ho delle delibere sulle scuole alienate, l'ultima del 2005: si ricava la stessa cifra sottratta ai beni ex Irab. Si parla di scuola di Palazzo del Piano, Giralco, Forquini, Cerqueto Bono, Scotaneto e facendo la somma vengono 400.000 euro. Io faccio il consigliere d'opposizione, Sindaco e secondo me se ci fosse stata una programmazione più esatta si sarebbe potuto prevedere di finanziare la scuola con l'alienazione di altre scuole dismesse. Invece si è andati a prendere i 450.000 euro dei beni ex Irab su cui sono molto critica. Ho qui una deliberazione in cui, al punto 4) viene detto chiaramente di precisare che "in conformità al disposto legislativo i proventi derivanti dalla vendita degli immobili di cui al presente atto devono essere finalizzati alla realizzazione della nuova casa per anziani e all'espletamento di fini assistenziali". Quando al Sindaco Galuzzi chiesi se mi assicurava che gli immobili sarebbero stati venduti per questi fini, votai a favore. Ecco perché non condivido e mi riservo di prendere iniziative, perché credo che non si possa fare. L'Amministrazione dice che si può fare: vedremo.

Però il punto qual è? La nuova casa albergo ha degli ostacoli. Le ragioni sono tante. Innanzitutto dire che sono dispiaciuta è poco. Possibile che il Consiglio comunale non deve sapere qual è l'offerta? Se l'operazione non si fa c'è uno sbilancio. Se si chiede la presentazione di un secondo progetto, di una seconda proposta, c'è uno sbilancio. Ma se sta bene ai

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

consiglieri di maggioranza, all'opposizione non sta bene, quindi dico non tanto al Sindaco quanto agli assessori ai lavori pubblici e ai servizi sociali che qui non si tratta di asfaltare una strada ma è un'opera che richiede milioni di euro di impegno e noi non sappiamo qual è la ragione. Posso dedurlo. Ad esempio, le opere di urbanizzazione. Che siano costose lo sappiamo tutti: la natura di Urbino è quella, il Pai ha inserito molte zone in ambito 4, altre in ambito 3, quindi su questo non c'è responsabilità dell'Amministrazione ma altre responsabilità ci sono: incertezza dei finanziamenti regionali della Rsm. L'assessore ai servizi sociali ha sempre affermato che questi finanziamenti c'erano, voglio che dica con certezza se ci sono. Oppure ci deve dire "non lo sappiamo, abbiamo dei dubbi" o "non ci sono". Questo è già un ostacolo.

Come ho detto prima, c'è un assottigliamento delle risorse, perché comunque 450.000 euro sono stati destinati alla scuola di Canavaccio.

Un'altra ragione la cui responsabilità è dell'Amministrazione precedente, è che ha accettato dalla Regione posti di Rsm e qui, per favore, lasciamo stare il territorio che non c'entra niente: 40 posti a Urbina, 40 posti a Sant'Angelo in Vado di Rsm, 20 posti a Urbino che sono solo funzionali ma in pratica non ci sono. Questo significa che l'Amministrazione comunale si deve mettere sulle spalle un peso superiore a quello di comuni che hanno un numero di abitanti inferiore.

Sono andata a leggermi il bando nel quale si chiede la Rsa di 60 posti per Urbino che non è sufficiente, quindi dalla Regione bisognava pretendere di più. (*Interruzione*). Se per la scuola viene tolto un miliardo di vecchie lire che erano destinati ad altro, se dite che non vi interessa non vi obbligo, sto nei tempi, posso parlare anche del tempo che fa. E' troppo facile far finta di non sapere che qui c'è una delibera approvata da tutti, in cui si dice che il ricavato dalla vendita dei beni ex Irab sarebbe stato destinato per una cosa, invece viene destinato per la cosa di cui discutiamo questa sera. Se non servivano a niente e dovevamo tenerli in banca, si può anche dire "va bene", ma siccome destinarli alla scuola significa sottrarli a un'altra

necessità, il discorso è diverso. Mi scusi, ma 1.069 firme per la costruzione del Padiglione su 15.000 abitanti a me non sembra una cosa da sottovalutare. Fatto è che bisogna ridiscuterne. Se per voi è fuori tema, ve ne assumete la responsabilità. Io mi assumo la responsabilità di essere fuori tema, voi vi assumete la responsabilità di dire che non c'entra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Visto che questa delibera è più volte che torna in Consiglio comunale, vorrei ripetere la mia approvazione totale a questo intervento per l'importanza che ha per la frazione in oggetto e vorrei risottolineare un'altra cosa importante, fatta in questa delibera: l'investimento di quei 450.000 euro con i proventi derivanti dalla vendita dell'area artigianale. Come ho già detto in passato, le vendite di terreni, di edifici in determinate zone e frazioni, più spesso dovrebbero essere utilizzate nelle stesse frazioni per lo sviluppo di quelle aree.

Comunque confermo l'approvazione totale a questa delibera, per l'importanza che ha.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Esprimo il parere favorevole per le necessità di quella frazione, perché questa iniziativa, questa decisione va a sanare una situazione veramente difficile e sappiamo quanto è appropriata la scelta di avere cambiato il progetto, perché in questo modo si va a dare una risposta più efficace e puntuale che sicuramente nel tempo avrà i suoi risvolti positivi, con la previsione di fare un impianto sportivo, qualche cosa del genere in una frazione in espansione come quella.

Prima sono rimasto interdetto da quello che il consigliere Ciampi ha evidenziato nel suo intervento. Un conto è far emergere la destinazione di alcune somme che potevano andare nel sociale, e mi sembra che anche la scuola sia un bene sociale, per cui possiamo discutere fino a domani, ma non penso che l'Amministrazione abbia fatto un'azione che

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

va al di fuori della destinazione dei beni ex Irab. Fatto sta che anche il progetto per quanto riguarda il Padiglione è in itinere, anzi penso che sia già a un buon punto, per cui niente lascia pensare che non ci saranno i soldi per non mandare avanti quell'azione. Questa è semplicemente una necessità, perché dovevamo sanare una difficoltà oggettiva dei figli degli abitanti di Canavaccio per dare loro un'istruzione adeguata e penso che questa sia un'iniziativa sociale importante tanto quanto l'altra, per una fascia di età differente, che ha dei risvolti differenti ma importante quanto l'altra. Non lasceremo indietro neanche l'altra.

A questo punto vorrei fare un approfondimento non tanto nel merito di questa questione ma sempre legato alla scuola, relativamente a un impegno della precedente Amministrazione circa una previsione di spesa per l'acquisizione di un terreno e la costruzione di una scuola a Pieve di Cagna. Vorrei un impegno serio e soprattutto certo sul fatto che, sanata la situazione di Canavaccio si inizi a lavorare sulla situazione di Pieve di Cagna. A livello temporale la situazione di Pieve di Cagna era emersa prima di quella di Canavaccio, però ci siamo resi conto che lì la situazione era meno pressante di quella di Canavaccio, ma sappiamo perfettamente che d'ora in avanti bisognerà ragionarci e cercare di sanare quella situazione. Abbiamo visto anche prima, in occasione delle variazioni di bilancio che si è ricominciato a pagare gli affitti alla Curia, c'è uno stabile fatiscante, ci sono tante difficoltà, quindi chiedo l'impegno, appena sanata la situazione di Canavaccio, ad iniziare a lavorare e progettare la nuova struttura scolastica per la scuola materna con annessa la sala per il centro di aggregazione a disposizione della frazione, come era stato previsto, per Pieve di Cagna.

*(Esce il consigliere Chiarini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Anch'io sono favorevole alla costruzione di questa scuola materna, però riprendo il discorso del consi-

gliere Ceccarini. So che il Comune in certe frazioni paga degli affitti per le scuole materne, anche abbastanza consistenti. Non sarebbe meglio fare dei mutui invece di pagare gli affitti?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il voto è favorevole, però torna "a cocco di pipa" il discorso che facevo prima, cioè una navigazione a vista, perché si registra che per alcune cose previste la coperta diventa corta, altre prevedibilissime perché c'era l'equiparazione dei fondi, non sono state previste. Questo testimonia lo scoordinamento, un'attività programmatica che equivale a quello che dicevo prima.

Tra l'altro, per quanto riguarda i beni ex Irab, anche se i fondi possono essere utilizzati per altri scopi in via transitoria, quando ho convocato la Commissione di controllo e garanzia, è emerso il consiglio che l'Amministrazione tenga una contabilità in cui si vedano le compensazioni. Torno a dire che questo è importante per avere chiarezza sull'utilizzo dei fondi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Intanto credo di raccogliere il consenso sulla necessità di costruire la scuola materna nella frazione di Canavaccio. Rispetto le posizioni per quanto riguarda la destinazione delle risorse derivanti dalla vendita di beni ex Irab, però ne abbiamo più volte parlato, il Consiglio comunale, pure a maggioranza ha deciso di investire in questa direzione. Non si può fare a meno di accogliere anche delle considerazioni circa il ritardo nella risposta ad un'esigenza di una frazione che si vedeva crescere a vista d'occhio, perché una previsione artigianale delle dimensioni di Canavaccio doveva far pensare a uno sviluppo anche rapido.

Quindi oggi noi siamo per guardare avanti, non indietro perché non è stato previsto. Oggi c'è la necessità di andare avanti spediti, perché quella popolazione che abbiamo incontrato due

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

settimane fa, ha accolto il lavoro fatto dall'Amministrazione comunale e abbiamo anche cercato di dare delle riposte, comprese alcune questioni sollevate dall'opposizione circa la viabilità della frazione. Quindi siamo stati sicuramente attenti, in questa fase.

Il capogruppo Ciampi ha messo nella discussione la questione del Padiglione. Oggi siamo a un punto di valutazione dell'offerta fatta ed è in atto una istruttoria, però io credo di potermi impegnare — ne ho parlato poco fa con il Sindaco — nel senso di dire che non ci passa per la testa di assumere una decisione definitiva sul Padiglione senza coinvolgere il Consiglio comunale, senza prendere decisioni condivise.

Si sta quindi lavorando sulle possibilità concrete di realizzare la rete dei servizi del Padiglione, perché qualche volta semplifichiamo con la casa di riposo o gli appartamenti protetti, invece dobbiamo recuperare dei ritardi sulla rete dei servizi socio-sanitari. E' l'occasione... (*fine nastro*)

...per competenza dei lavori pubblici credo, senza riserve, di accogliere l'invito, capogruppo Ciampi, a informare il Consiglio comunale, le forze rappresentative della città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Credo che sia da accelerare il processo per questa scuola, ma soprattutto vorrei sollecitare la Giunta a provvedere per altre strutture di Canavaccio, perché è un'area a cui dobbiamo prestare attenzione, perché ci sono delle situazioni drammatiche che vanno sanate. Non ho seguito il dibattito ma avrei piacere di vedere un bilancio meno equilibrato ma delle infrastrutture realizzate in quella frazione, perché ci sono cose che non possono più aspettare.

Il mio è quindi un sollecito a spingere verso la realizzazione della scuola, senza entrare nei particolari.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Alla domanda precisa

del consigliere Ceccarini sulla scuola di Pieve di Cagna rispondo che noi l'abbiamo presente in ordine di priorità. Sarà nostro impegno, oltre che dovere, farlo, sapendo che la previsione del 2006 poggiava su risorse derivanti dalla vendita dell'ex Consorzio, quindi speriamo che le offerte siano quelle giuste e arrivino le risorse in modo che possiamo parlare anche di acquisizione di aree.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Completamento opere di urbanizzazione della zona R2 di Ponte Armellina — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Completamento opere di urbanizzazione della zona R2 di Ponte Armellina — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di completamento di opere di urbanizzazione nella zona di Ponte Armellina. Come avete letto dai documenti, è una pratica che viene da lontano. Inviterei il dott. Felici a spiegare l'argomento, perché conosce esattamente la storia, da dove parte fino ad oggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. A Ponte Armellina il Comune di Urbino ha preso la terra da diverse persone. Aniché pagare ha tornato ai proprietari dei terreni una quota di terreno urbanizzato. Noi avevamo un contratto che dal 1983 dovevamo ritornare ad un certo Arbau, un'area urbanizzata, l'area oggetto di questo progetto. Fino ad oggi nessuno ha mostrato interesse per quest'area e solo nei mesi scorsi qualcuno ha richiamato il Comune a mantenere gli impegni assunti, per cui

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

il Comune ha redatto questo progetto con l'impegno di realizzare le opere di urbanizzazione in quest'area.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Tutti sanno qual è la situazione delicata di Ponte Armellina. A me risultava che agli inizi della fabbricazione gli indici di fabbricazione di Ponte Armellina fossero molto elevati e si potesse costruire molto. Non ho avuto modo di verificare questa cosa, certo è che ha una sua importanza, perché se questi indici, paragonati a zone analoghe fossero di gran lunga superiori, bisognerebbe vedere poi che cosa è successo. Probabilmente la situazione attuale di Ponte Armellina risale lontano nel tempo.

Ha detto bene il dott. Felici quando ha affermato che questa zona attualmente non è richiesta. (*Interruzione*). Ma le proprietà sono le stesse o no?

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. Leggo questo atto, normalmente registrato, per chiarire: "Lo stesso Comune di Urbino, sempre in corrispettivo della cessione che precede, si obbliga nei confronti e a favore del sig. Arbau Francesco, che accetta, di eseguire e realizzare in maniera graduale e comunque entro il 22 dicembre 1983 e tutto a sue spese, senza poter pretendere dal predetto rimborso o indennità di sorta, qualunque possa essere l'onere cui andrà incontro, tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria interessanti l'altro terreno in premessa descritto, di proprietà di Arbau stesso. Dette opere di urbanizzazione, sommariamente, consistono, fra l'altro: costruzione di strada di accesso e manto-asfalto; allacciamento elettrico ed idrico; fognature e impianti di illuminazione pubblica".

Questo signore ha dato al Comune, che poi ha venduto, tutti i terreni che sono stati edificati a Ponte Armellina. Il Comune di Urbino, anziché pagare i terreni che ha preso, ha assunto impegno di ridare indietro questo lotto urbanizzato che questo signore utilizza o vende. Si tratta di onorare un contratto.

(*Entra il consigliere Pianosi:
presenti n. 18*)

AUGUSTO CALZINI. Io non nego il fatto che il Comune è tenuto a fare questo. Quello che volevo mettere in evidenza, è che questo fatto dipende da allora e l'allora non è una cosa molto positiva. Adesso vedrò gli indici di fabbricazione, i costi dei terreni, le modalità di costruzione, come erano stati costruiti, perché oggi si sta verificando una situazione rispetto alla quale, probabilmente, ci sono delle responsabilità politiche.

Questo indice di fabbricazione qui previsto, in che rapporto sta con altri indici di fabbricazione di zone analoghe? Oggi questi accampano gli stessi diritti, però su un'area che non è appetita, perché ha detto lei stesso che non è appetita.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il consigliere Calzini più che mai coglieva l'occasione per fare alcune considerazioni sulla situazione di Ponte Armellina con le sue problematiche. Ma la delibera questa sera posta all'ordine del giorno del Consiglio comunale riguarda la necessità di dare corso a un contratto sottoscritto tra l'Amministrazione comunale e i proprietari, quindi un atto dovuto, altrimenti sarà il giudice a emettere provvedimenti coercitivi obbligatori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

*Ili Consiglio approva con 15 voti favorevoli
e 3 astenuti (Calzini, Ciampi e Balduini)*

Attivazione ed attuazione del programma per il superamento degli elementi di criticità degli scarichi delle acque reflue urbane derivanti dagli agglomerati

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Attivazione ed attuazione del pro-

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

gramma per il superamento degli elementi di criticità degli scarichi delle acque reflue urbane derivanti dagli agglomerati.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Direi di dare per letto quanto è stato consegnato, un voluminoso documento di 100 pagine. Non è sicuramente un documento a vuoto, è una programmazione complessiva per superare gli elementi di criticità degli scarichi e delle acque reflue derivanti dagli agglomerati, quindi prende in considerazione l'intero problema del territorio comunale.

Abbiamo avuto modo di parlarne anche recentemente per rispondere ad alcune interrogazioni del prof. Calzini che metteva in luce alcune questioni, ritardi, criticità ecc.

Prima di passare la parola al dott. Felici che insieme all'ing. Pompili hanno redatto questo documento, consentitemi di ringraziarli veramente di cuore, perché si sono impegnati molto stante i tempi stretti e devo dire che il documento redatto è stato preso a documentazione utile per le soluzioni anche a livello regionale, cioè il servizio regionale ha apprezzato molto il lavoro fatto dai tecnici del Comune di Urbino che sarà la base per trovare la soluzione a carattere regionale. Credo che sia giusto dirlo proprio per la complessità del lavoro fatto.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. Penso di fare una illustrazione velocissima.

L'esigenza di questa delibera nasce da due problemi che tutti i Comuni della regione hanno: l'imposizione della legge 152 del 1999 che è stata rinnovata con la 152 del 2006 che obbliga i Comuni, con una direttiva europea, ad avere al 31.12.2005 tutti gli scarichi in regola.

Per gli scarichi che non sono in regola molti spettavano una proroga che però non c'è stata. Quindi, su indicazioni della Provincia, obbligatorie, anzitutto è stata vietata l'immissione negli scarichi non dotati, in testata, del depuratore ed è stata vietata l'immissione di

qualsiasi nuovo scarico, perché è vietato l'aumento del carico inquinante. Da qui il Comune, i costruttori hanno avuto subito il problema che, pur avendo uno scarico già autorizzato ma in effetti non allacciato alla fognatura, quando, dopo il dicembre 2005 hanno cercato di immettere lo scarico nella fognatura pubblica non hanno avuto la concessione all'allaccio.

L'altra cosa di cui i gestori in generale si debbono preoccupare, è che al 31 dicembre 2005 tutti dovevano avere gli scarichi depurati e la fognatura doveva avere in testa la depurazione. Quindi gli scarichi senza il depuratore realizzato sono fuori norma.

Questa delibera parte dal fatto che in una direttiva europea si dice che si possono dare proroghe soltanto se accompagnate da un programma di lavori dove vengono indicati i tempi, le risorse finanziarie per poter realizzare e sistemare la cosa.

Altre Regioni — noi abbiamo seguito l'Emilia Romagna — hanno fatto una delibera in tempo utile, dove riprendevano questa possibilità di allungare i tempi di adeguamento alle norme, facendo un programma dei lavori. Noi, ricopiando quello che hanno fatto altri e parlando con la Regione abbiamo, in un certo modo dato delle indicazioni, sì che, a seconda degli abitanti equivalenti ci sia un tempo utile per realizzare il depuratore. Questo è nella premessa della delibera, dove si dice che per gli agglomerati compresi nella classe da 2.000 a 10.000 abitanti equivalenti e superiori a 10.000 con presenza di uno o più scarichi queste opere verranno realizzate al 2008. Poi i tempi si allungano man mano che gli abitanti equivalenti diminuiscono.

Applicando questo concetto che in qualche modo è già stato preannunciato alla Regione la quale alla fine lo farà suo, abbiamo preparato i progetti dopo avere fatto una ricognizione di tutti gli scarichi che ci sono nel comune di Urbino, per cui si parte dalle varie schede riportate nella delibera, in ogni scheda viene indicato il modo di finanziamento e i tempi di costruzione che rispecchiano le direttive generali di cui parlavo prima e che seguono il carico inquinante: più il carico inquinante è maggiore e più i tempi per rientrare nella norma sono brevi.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

Noi abbiamo realizzato anche se in modo provvisorio per poter rendere abitabili le nuove costruzioni di Valdazzo, un depuratore che nel 2008, quando sarà finito Bracone che è un impianto molto importante già in costruzione, sarà definito. L'impianto che abbiamo messo in modo provvisorio a Fontesecca viene spostato a Torre San Tommaso. Ovviamente non è che non costa niente spostare, ma i costi sono minimi.

Nel frattempo abbiamo un'altra situazione molto precaria che non permette l'apertura delle nuove case, l'agibilità delle nuove case e l'impianto turistico nella strada di Gadana, abbiamo preso in considerazione e stiamo realizzando, a Valdazzo, con un programma concordato soprattutto con l'Ato, un impianto di depurazione e abbiamo preso l'impegno di metterlo in funzione entro quest'anno. Non sarà semplicissimo, però già abbiamo le delibere, i fondi e stiamo facendo la gara per avere questo depuratore prefabbricato.

Se uno segue tutte le 14 schede e i 14 progetti preliminari che sono allegati alla delibera, fatta eccezione delle spese già fatte e che non rientrano più su questo conteggio, come non rientra su questo conteggio neanche la risoluzione del problema di Schieti e Camazzasette che devono scaricare su un collettore che il Megas sta realizzando, le altre spese che riteniamo di dover ammettere per il 2007, sono 261.000 euro come opere di urbanizzazione che riguardano le schede 4 e 6, Torre San Tommaso e Mazzafarro, mentre per il 2008 i fondi che il Comune dovrebbe spendere per realizzare questo programma, sono 317.000 euro. Tutti gli altri fondi, oltre i 2,5 milioni di euro, fanno capo ai programmi della Regione, attraverso i programmi di investimento che hanno fatto e che vengono risarciti con la quota nella tariffa. Noi abbiamo fatto cenno a questi programmi non inventando delle cose ma puntualizzando i programmi che l'Ato aveva già fatto per la nostra zona. Quindi abbiamo semplicemente fissato delle scadenze temporali che credo tutti debbono rispettare.

Questa delibera, se verrà approvata, c'è la necessità di notificarla alla Provincia, in modo che le nuove autorizzazioni agli scarichi che vengono date, tengano conto di questo.

Vanno date le autorizzazioni alle condizioni riportate su questa delibera e nelle premesse ci sono tutte le motivazioni e le giustificazioni perché il Comune fa questa cosa. Abbiamo già preso contatti con l'Ato per poter mettere a punto il programma che è in piedi ma si tratta di datare secondo le esigenze, secondo gli orientamenti generali. Questi orientamenti generali in linea informale per ora sono stati approvati dalla Regione e la Regione si è impegnata a fare una delibera in questo senso entro il 31 dicembre del 2007. Questa è la risposta che noi abbiamo avuto.

Questo è il succo della delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non c'è dubbio che la delibera proposta vada approvata, anche perché risulta completa, corredata dei finanziamenti, quindi il problema non consiste nell'approvazione della delibera, vista anche l'inadempienza del Comune. Però io ho letto l'intero documento e ho trovato delle cose che propongo all'attenzione del Sindaco in primo luogo e dell'intero Consiglio comunale perché vanno a toccare la problematica dell'azienda unica provinciale.

Alla pag. 39 di questo documento, che ringrazio sia stato fatto, anche se non mi dilungherei in grandi elogi, assessore, altrimenti con questi elogi — il piano neve c'è sempre stato — non finiamo mai, quando si parla di Ato ai punti b), c) ed e) si dice che all'Ato spetta la scelta del gestore del servizio idrico integrato; che spetta la scelta delle modalità di affidamento del servizio idrico integrato. Non solo, ma "il rispetto da parte del gestore di quanto previsto nella carta dei servizi". Questo dice la legge 36, però se io vado a vedere questo documento che, ripeto, è puntuale, a proposito della legge 36 che mi pare sia stata anche abrogata, pag. 11, dice: "Non ha avuto un facile cammino e ha necessitato di numerose e serie riflessioni tecnico-giuridiche da parte delle istituzioni centrali". Poi: "Si tratta di discutere, alla luce dell'attuale impostazione, che mira a privatizzare completamente l'intero servizio, quali debbano essere gli strumenti per garantire

che il mercato dell'acqua e gli interessi di chi lo gestisce non siano gli unici fattori che determinino la politica sulle acque”.

Io ringrazio per questa cosa, perché quando la signora Ciampi ha letto due Consigli comunali fa il mio documento, ha affermato quanto ora vi leggerò nuovamente. Premetto che vi sono Rifondazione comunista, Verdi che vogliono l'acqua gestita nel pubblico. A questo punto mi fa sorridere il Presidente della Provincia Uchielli — mi dispiace che non ci sia — quando, su questa cosa, addirittura prendeva un pochino in giro. In quello che io avevo comunicato, c'era scritto: “Devo dire che non si tratta dell'unico caso, tant'è che i Ds milanesi ed abruzzesi la sostengono vivacemente, come anche vi è un'esperienza in provincia di Ascoli Piceno. Detta legge regionale prevede per le Marche i cinque Ato attuali riuniti in società uniche provinciali nel settore idrico integrato, 100% in mano pubblica, cioè in mano agli enti locali in forma efficiente e trasparente, con il 90% dei voti ai Comuni e il 10% alla Provincia.

Purtroppo però, la situazione dei cinque Ambiti territoriali idrici integrati è frammentaria, perché in base al vecchio articolo 35 della legge finanziaria 2002 molte ex municipalizzate avevano accelerato la trasformazione in spa e favorito l'ingresso di soci privati per prepararsi alla probabile gara per l'affidamento definitivo con l'articolo 113 del testo unico sugli enti locali, modificato dall'articolo 14. Sembra invece possibile, per le società di totale proprietà degli enti locali ricevere direttamente l'affidamento del servizio”.

Credo che lo sappiate, ma vi raccomando di tenere conto che attualmente ci sono due tendenze: una è quella della legge 36 che ripescerebbe gli Ato, dando loro una valenza provinciale e dando loro anche la facoltà di scegliere la gestione, che potrebbe essere una spa provinciale o chissà che cosa, ma in tal caso i Comuni sarebbero privati di queste facoltà, perché sarebbero gli Ato... (*Interruzione*). Sì, consorzio di Comuni, però non è un fatto diretto. (*Interruzione*). Ma è quello l'organo politico che sceglierebbe la gestione.

Io faccio un'ipotesi. Prendo spunto da un documento che dice questo, e mi è stato detto in sede autorevole che le tendenze sono due. la

prima è che ci sono questi Ato e, in base a questa legge, che magari è stata abrogata ma in virtù di un'analogia legge o tendenza, ridarebbe agli Ato la possibilità di verificare che la carta dei servizi venga osservata e scegliere il gestore del servizio integrato, che in tal caso sarebbe interamente pubblico, quindi risponderebbe all'esigenza di Rifondazione comunista, del Wwf, di tutti quelli che vogliono che l'acqua, essendo un bene interamente pubblico, venga gestita esclusivamente in forma pubblica. Però, a questo tipo di discorso le spa attuali sono state come una anticipazione, un qualche cosa che non è funzionale, perché nessuna di esse è tale da poter essere incaricata per un bacino provinciale, per cui potrebbe anche verificarsi che a livello di bacino provinciale si crei comunque l'azienda.

L'altra cosa è che gli Ato vengono esautorati da questo tipo di discorso e le spa provvedono autonomamente, secondo un meccanismo di fusione. Però attenti, perché se c'è la quotazione in borsa c'è il pericolo della Consob che interviene e impone l'Opa. Non è il nostro caso, però Hera c'è.

Questo rimane il problema. Serafini dice che non c'è, invece c'è, perché la scelta che dovrà fare un'Amministrazione è quella di dire che il servizio integrato idrico che la Regione dice di gestire in house, che la Regione dice essere un bene pubblico, che va gestito pubblicamente, non è la stessa cosa che passa in mano privata, perché io posso sostenere che quando voi andate a fare l'asta unica provinciale, in termini privatistici, “liberalizziamo”, come dicono tanti, e andiamo a vedere quanti sarebbero interessati. In quel caso, però, ci sarebbe anche il pericolo che se un socio di minoranza mette sul mercato le azioni che i Comuni vanno ad acquistare, potrebbero avere bisogno di andare in banca, perché se le azioni hanno una quotazione tale che occorre intervenire con del capitale, se non le hai vai in banca.

Ho colto l'occasione, perché in sede politica, in sede di definizione, soprattutto sul tema acqua pubblica, gestione pubblica, gestione pubblica in altro modo, con la spa unica a prevalente capitale pubblico, oppure a libero mercato con un servizio idrico privatizzato, che nessuno vuole, perché l'acqua è di tutti... (*In-*

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

terruzione). Chiedo scusa se sono più lungo, ma voi presentate un documento di 100 pagine.

L'altra cosa è questa: circa le case che sono in territorio sparso in questa relazione è stato fatto cenno alla fossa asettica, all'Imof e alla sub-irrigazione, però è stato anche detto che si rimandava ad una certa cosa. (*Interruzione*). No, è un sistema diverso. Laddove si parla di fanghi attivi, oggi sono in commercio impianti di depurazione abbastanza piccoli, a fanghi attivi, che hanno dentro la Imof e che hanno anche le pasticche di ipoclorito che consentono di sversare un'acqua che ha avuto precedentemente la anaerobica e successivamente, a ciclo continuo, cioè continuamente vengono insufflate di aria con la formazione di fanghi che poi vengono scaricati e poi mandati via, compresi anche del trattamento dell'ipoclorito. Dico questo perché attualmente in molte case di campagna hanno scelto una strada di questo genere, quindi sarebbe importante stabilire, vedere, sapere se il Comune questa strada la rende buona o comunque rende obbligatoria sempre la sub-irrigazione. Lo dico perché a casa mia ho fatto questo.

Circa l'altra cosa riguardante Fontesecca, ho presentato anche un'interrogazione, perché mi sembrava ingiusto che quelli che non avevano l'opportunità di inserirsi nella fogna comunale, dovessero, nell'attesa, provvedere a fare un impianto di depurazione che costa tantissimo, perché magari avevano fatto domanda dopo la data che lei citava o non avevano allacciato. Mi sembra una cosa assurda — non mi riferisco al Comune ma alla legge — se un condominio che ha la possibilità di immettersi nella fogna pubblica debba essere costretto a spendere 50 milioni per l'impianto di depurazione, se poi sa di immettersi.

*(Esce il consigliere Balduini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini... (*fine nastro*)

MAURIZIO GAMBINI. ... per capire qual è la situazione. Mi viene da pensare. Per quali motivi i nostri cittadini avrebbero pagato la depurazione, se la depurazione non è mai avve-

nuta? Nelle opere di urbanizzazione queste depurazioni non erano previste? Fino adesso noi riceviamo una bolletta dell'acqua dal Megas dove vi sono dei costi. Vedendo questo programma mi viene da pensare che siamo abbastanza sprovvisti di impianti di depurazione. Mi viene da pensare anche un'altra cosa. Ho conoscenza di alcune attività economiche che sono state costrette a realizzare degli impianti di depurazione in proprio, che hanno speso anche cifre importanti nel comune di Urbino, che poi si sono visti, magari, fare dei controlli e per una virgola fuori posto avere multe consistenti perché il prelievo veniva fatto in maniera anche impropria e comunque venivano applicate delle sanzioni altissime, quando invece noi, come Amministrazione, purtroppo per mancanza di fondi e di risorse adeguate spesso e volentieri scarichiamo a cielo aperto. Mi è venuta da fare una riflessione sul fatto che comunque i cittadini hanno sempre pagato questa depurazione. Vorrei dei chiarimenti in merito.

In merito all'intervento del prof. Calzini devo dire che qualche perplessità rispetto alla gestione futura sull'azienda unica, sulle aziende provinciali, regionali o interregionali, qualche dubbio ce l'ho anch'io sulla bontà di questa scelta. Non riesco a giudicare se sarà la strada giusta da perseguire o meno. Sicuramente ci sono dei servizi che vanno realizzati e ben controllati dall'ente pubblico, perché pur essendo per la liberalizzazione della gestione dei servizi, credo che comunque, facendo un servizio diretto dell'Amministrazione pubblica, sicuramente su alcuni servizi un controllo sarebbe da valutare, secondo me.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Credo che questa sia un'importante delibera. Non voglio fare i complimenti a nessuno, anche perché credo che ognuno di noi ha i suoi compiti, le sue responsabilità, ma bisogna dare atto del fatto che in questo caso è stato fatto un buon lavoro. Lo sforzo di programmazione e di regolamentare un settore come questo, delicato e complicato credo che sia molto importante. Vorrei

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

però approfittare per allargare un minimo il discorso, nel senso che, come faceva cenno adesso il collega Gambini, i problemi sicuramente ci sono, ma credo che rispetto al passato si stia recuperando del terreno e allargo il discorso. Non solo in questo settore, perché quando ci sono dei problemi o delle criticità, bisognerebbe essere così bravi da intervenire immediatamente, anche perché poi recuperare il terreno è sempre molto difficile e io credo che in questo momento si stia recuperando del terreno e noto anche uno sforzo in questo, da parte dell'Amministrazione.

Per quel che riguarda in particolare questa delibera, ho notato che la scheda n. 14 parla dell'allaccio alla rete fognante di Schieti. Sappiamo tutti quanti problemi ci sono stati, anche in passato, rispetto al depuratore, quindi mi auguro che tutti i problemi che ruotano attorno a questo depuratore vengano rimediati al più presto. Dico questo anche perché — come lei sa l'ho segnalato all'ufficio anche in passato — mi auguro che questo sia il momento e si approfitti di questa delibera anche per mettere mano a quelle fogne che purtroppo ancora scaricano a cielo aperto. Comunque mi preme risottolineare lo sforzo e l'importante delibera che si sta approvando questa sera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Approvo questa delibera, sperando che finalmente qualcosa vada in porto, perché sappiamo che nella Valle del Foglia gli scarichi di Schieti e della zona sono stati appaltati due volte a delle ditte per costruire il depuratore e non si è fatto mai niente. Sulle schede 13 e 14 ho dei dubbi, perché collegare queste fognature di Camazzasette a Schieti mi sembra sia un tragitto abbastanza lungo con dei dislivelli notevoli. Ci vorranno delle pompe, perché o si segue il percorso del fiume, oppure si attraversa la piana, però c'è un dislivello di 10-15 metri e non so se si riesce a scaricare bene. Vorrei quindi dei chiarimenti da parte del direttore dell'ufficio tecnico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Riteniamo positiva questa azione, perché va a sanare una situazione deficitaria, che vedeva molto dell'impianto fognario del nostro territorio non a norma. Questa normativa regionale che è già scaduta, doveva essere ottemperata per la fine del 2005 e noi, con questi progetti, praticamente andiamo a chiedere una proroga per poterla mettere in atto. E' importante che queste iniziative vengano fatte in tutto il territorio, perché danno una nuova visione della qualità della vita, ma dell'efficienza e del buon fine che possono avere tutte le tasse che vengono pagate per la parte legata alla depurazione delle acque.

A questo punto mi viene spontaneo allacciare il discorso alla ditta che oggi gestisce gli impianti idrici, di depurazione, il Megas. Spero di avere capito bene che per quanto riguarda tutti gli insediamenti abitativi — il dott. Felice lo ha spiegato nella Conferenza dei capigruppo — che si sono insediati nel nostro territorio prima della concessione al Megas delle acque di tutto l'impianto idrico e degli scarichi della fognatura, è il Comune che deve ottemperare alle spese, perché gli oneri di urbanizzazione vengono pagati al Comune stesso. Per quanto riguarda il futuro, sarà il Megas che dovrà ottemperare a queste cose, quindi le infrastrutture e la depurazione verranno fatti dal Comune, probabilmente, ma sarà il Megas che dovrà elargire le somme che vengono pagate nella bolletta alla voce "acqua e depurazione". Chiedo questo dettaglio, perché mi sembra importante capire se andremo ad avere una bolletta maggiorata in futuro, oppure quello che sarà il capitolo di spesa per le acque reflue e la depurazione sarà compreso o non ci saranno aumenti nella bolletta. Mi sembra importante questo, altrimenti andiamo sempre ad appesantire situazioni legate ai cittadini e a chi paga la bolletta normalmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Qui c'è un elenco di 14 schede dove si dice che bisogna fare dei lavori che non sono stati fatti, tanto è vero che a pag. 77 viene dichiarato specificamente "il servizio è stato espletato nella mancanza di un atto

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

regolamentare approvato dal Comune”, poi si dice che ci sono stati degli inconvenienti ecc. Va bene? Per me era un atto dovuto e non faccio complimenti, anzi l’elenco è così lungo che mi chiedo: “cosa è stato fatto fino adesso?”. Non solo, ma è un’assunzione di spesa e di responsabilità. Vedendo l’elenco, quasi tutte queste opere devono essere fatte entro questa legislatura. Ma avete indicato anche delle spese. Avete pensato a dove prendere questi finanziamenti? Se non ci sono, cosa facciamo?

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. E’ vero che è il pubblico che doveva guardare la norma, per cui al dicembre del 2005 doveva avere tutti i depuratori fatti, ed è vero che il pubblico, quindi l’ente non ha ottemperato a tutto quello che doveva ottemperare. Il Comune è certamente responsabile per tutte queste cose, perché è rappresentato nell’Ato, il Comune è l’Ato, l’Ato fa i programmi su indicazione dei gestori, in questo caso, per cui per quello che riguarda il Comune di Urbino noi siamo rimasti nella situazione che lei vede dalla fotografia e ci siamo permessi di intervenire proprio perché non è giusto, come dice Gambini, “noi abbiamo avuto l’autorizzazione, abbiamo pagato le opere di urbanizzazione e poi, per poter scaricare dobbiamo anche pagare ancora una volta e fare il depuratore”. Fra l’altro, nel caso di Urbino il depuratore noi non l’abbiamo fatto pagare al privato, che fra l’altro l’aveva già pagato — perché nelle opere di urbanizzazione le cose sono fatte — e ci sembra ingiusto, quindi noi abbiamo preso questa strada soprattutto perché abbiamo in costruzione — spendiamo oltre 4 miliardi di lire — il depuratore di Bracone, per cui abbiamo una data certa per poter sistemare le cose e nessuno si era preso la responsabilità di dire “fino al 2008 — la legge lo consente — si fa così”. Quindi, questa delibera è la fotografia di qualche cosa che non si è fatto, però che tutte le responsabilità siano del Comune non è giusto dirlo. Noi abbiamo cercato di non far pagare due volte e di non far avere disagi a chi aveva diritto a un servizio.

Quando parliamo di depurazione e di depuratori non parliamo dei depuratori che necessitano alle zone che vengono edificate adesso, perché questi pagano la fogna o la depurazione con gli oneri di urbanizzazione anche al di là dei parametri. Queste cose, trascurate dal gestore, noi le abbiamo rimesse in piedi, abbiamo utilizzato questi soldi per fare, ad esempio, il depuratore che stiamo facendo a Valdazzo.

Circa i soldi che invece si prendono dalla bolletta, è vero che c’è una voce “fognature e depurazione”, ma prima di tutto questi sono riscossi dal gestore e nel rispetto dell’art. 155 del D.L. 152 del 2006 ma anche del 1999, sono soldi che debbono essere destinati alla costruzione e alla sistemazione delle fogne e dei depuratori, per legge. Questa è la ragione per cui noi diciamo che alcune somme — 261.000 e 317.000 — le prendiamo dagli oneri di urbanizzazione, mentre invece tutti gli altri vengono presi dai fondi che attualmente vengono versati con la tariffa e, per quello che riguarda il Comune di Urbino abbiamo fatto i conti e abbiamo fatto affidamento sulle somme che comunque rientrano e ci sono nel comune di Urbino, non siamo andati a spendere tutti i soldi che entrano per la provincia nel comune di Urbino ma abbiamo proposto di dedicare al comune di Urbino solamente le cifre afferenti alle bollette che i cittadini del comune di Urbino pagano.

Ovviamente noi non è che ci siamo alzati e abbiamo detto “adesso risolviamo questa cosa”. I progetti e i programmi che noi abbiamo sono condivisi con l’Ato che ci ha approvato alcuni schemi, altri non ce li ha approvati. Perché a Schieti o a Camazzasette non abbiamo fatto il depuratore? Perché la rete fognante, il collettore del depuratore dell’Alta e Media Valle del Foglia, finanziamento con fondi strutturali, con accordo di programma quadro della Regione, è finanziato per 10.329.000 euro, mi pare. Questi soldi ci sono, sono spendibili. Quando noi abbiamo detto “dobbiamo mantenere questo schema o dobbiamo prevedere di fare una cosa che non arriverà mai?”, ci hanno risposto che hanno avuto dei problemi con il Comune di Montecalvo, dove doveva essere ubicato il depuratore, che però questi problemi

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

ultimamente sono stati superati, per cui questo lavoro, che è già finanziato ed è nei programmi di investimenti da vecchia data, dovrebbe essere appaltato nell'arco di pochi mesi. Questa scheda infatti non prevede alcuna spesa perché la spesa è già coperta dagli accordi di programma Stato-Regione, Regione-Ato, Ato-Megas.

Alcuni schemi noi li abbiamo proposti e sono stati approvati, alcuni schemi abbiamo dovuto modificarli, perché l'Ato, che vede tutte le cose più in generale, ci ha dato delle indicazioni diverse rispetto alla visione municipalistica.

L'altra cosa da specificare al prof. Calzini è che circa l'Ato dovrebbe essere il Comune che fa la gara. Adesso non ha fatto la gara per poter dare in gestione, perché c'è stata una proroga alla fine del 2007, altrimenti c'era un decreto per cui non si poteva rinnovare se le società non sono esclusivamente pubbliche. Questa scadenza è stata rimandata al 31.12.2007 e credo che l'Ato abbia il dovere di preparare la gara, sì da avere un gestore che deve essere controllato dal Comune, che comunque è proprietario delle reti. Questa delibera, con tutta la premessa, va incontro anche a questo atteggiamento.

*(Entra il consigliere Borioni:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Apprezzo molto gli interventi di tutti, perché sono stati convergenti e importanti, perché hanno sottolineato il valore di questo provvedimento che affronta in termini complessivi la questione della depurazione. Credo di non rimandare al mittente ma lasciar cadere alcune osservazioni circa i ritardi, o l'impressione che facessimo pagare ai cittadini un tributo senza offrire il servizio. Questo non è, quindi non c'era sicuramente l'aspettativa di sentire degli elogi, però è importante quello che ha detto, capogruppo Ciampi: che si è affrontato in modo organico un problema che negli ultimi tempi era diventato molto urgente. Così il richiamo del prof. Calzini nel dire "attenzione, perché l'acqua non è

cosa da poco, è un bene comune, quindi tutto il ciclo è da tenere sotto osservazione". Grazie per il consenso che verrà a questo provvedimento, grazie a chi ci ha lavorato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Crespini:
presenti n. 17)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

L'assessore Muci ha chiesto di anticipare l'interrogazione n. 6 per problemi istituzionali. L'interrogazione n. 6 è stata presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi e si riferisce agli immigrati di Ponte Armellina.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Quello che non si riesce a capire, è che dall'origine di Ponte Armellina all'affidamento all'Ami Servizi spa del servizio informatico, durato nove mesi e alle successive competenze che sono state individuate all'ambito sociale n. 2... (*Interruzione*). Vediamo le fasi. Nasce Ponte Armellina: i servizi sociali, se c'erano a chi erano affidati? Secondo, a un certo momento si coinvolge l'Ami servizi spa per nove mesi, dandogli la competenza del servizio informatico. Nel settembre del 2005 viene interrotto il servizio dell'Ami Servizi spa, credo perché come precedentemente affermato, si intendeva coinvolgere — almeno così è scritto nel patto sociale 2005-2007 — l'ambito sociale.

Che senso ha affidare all'Ami Servizi spa per 9 mesi un servizio che poi è stato interrotto? Questo sa di molto poco serio — non è rivolto a lei — perché una volta individuata la capacità di svolgere un determinato lavoro non si capisce perché viene interrotto dopo 9 mesi, come

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

se il Comune destinasse una certa somma per sostenere l'Ami Servizi spa. O l'Ami Servizi spa era necessario o non lo era.

A me interessa sapere, su queste tre fasi, come è stato articolato l'intervento del Comune, perché può darsi che prima di lei non ci fosse nessun servizio sociale nei riguardi di ponte Armellina.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Muci.

MARIA CLARA MUCI. La ringrazio per questa interrogazione, perché effettivamente questo passaggio di competenze può sembrare articolato, in realtà la storia è molto più semplice. I servizi sociali presso Ponte Armellina sono nati dieci anni fa quando l'Amministrazione comunale ha istituito lo sportello per gli immigrati, dando l'incarico prima a una operatrice sociale, poi affiancandola, di volta in volta, con uno sportello sindacale ecc. Le funzioni dello sportello degli immigrati avevano lo scopo di accoglienza, informazione e disbrigo di pratiche inerenti l'ingresso e la permanenza nel territorio italiano di cittadini stranieri, anche in vista dell'ultima normativa che rendeva il percorso un po' più articolato. Poi c'era la promozione dei corsi di alfabetizzazione da fare su tutto il territorio e tutta una serie di funzioni. Queste funzioni venivano svolte prima da un'operatrice, poi da due che avevano un incarico "co.co.co." dal Comune. Quando è uscita la finanziaria del 2004 sembrava che mettesse in difficoltà il fatto di affidare direttamente gli incarichi a delle persone. Preciso che questi incarichi venivano dati annualmente, perché annuale era la previsione economica nel bilancio, quindi ogni anno venivano rinnovati questi incarichi con delle determinazioni dirigenziali. A un certo punto, nel dicembre 2004, con la finanziaria di quell'anno sembravano esserci un po' di difficoltà per dare direttamente gli incarichi, o andavano stabilizzati, dopo dieci anni, alcuni incarichi, per cui si era deciso di sorpassare la normativa dando l'incarico all'Ami, però l'incarico era stato dato sempre alle stesse persone che ormai avevano acquisito una professionalità e una specificità nel settore, dopodiché nel frattempo l'Amministrazione ha

lavorato per stabilizzare queste due figure. Essendo andato in pensione un dipendente funzionario dei servizi sociali, è stato rimpiazzato con una persona che fino allora aveva svolto quel servizio, inoltre si è reso necessario implementare i servizi sociali del Comune con un'assistente sociale in più, perché essendo aumentato il bisogno di tipo sociale, essendo prevista una assistente sociale ogni 5.000 abitanti, noi ne avevamo una alla casa di riposo, una del Comune, ce ne mancava un'altra che svolgesse azioni di servizio sociale. Quindi queste due persone, una assistente sociale e una sociologica, che avevano svolto fino al dicembre 2004 e poi per dieci mesi — nel frattempo era stato espletato il concorso ecc. — erano state assunte dall'Ami Servizi spa, sono diventate dipendenti del Comune di Urbino, è cessata la convenzione con l'Ami Servizi spa e queste due persone hanno svolto le funzioni da dipendenti e per Ponte Armellina e per le funzioni che avevano nel Comune, da dipendenti comunali dal primo ottobre 2005. Dopodiché l'ambito sociale ha rilevato delle necessità. Noi abbiamo avuto, come Amministrazione un notevole risparmio, perché si sono risparmiati dipendenti, ma delle dipendenti fanno un po' di qua e un po' di là, per cui a livello di Conferenza dei sindaci, siccome abbiamo un piccolo finanziamento da parte della Regione proprio per le politiche verso gli immigrati che per quest'anno 2006 è stato di 17.000 euro, oltre agli sportelli di territorio, uno a Sant'Angelo, uno a Fermignano e uno a Urbina, si è deciso di pensare il servizio a Ponte Armellina, facendo una convenzione con Petriano e Montecalvo. I proventi di questa normativa — la legge 2 regionale sugli immigrati — sia per la parte spettante a Urbino che a Petriano e Montecalvo, vengono convogliati in un'unica cifra, per cui si riuscirà a prendere una persona in più che possa ulteriormente svolgere questo servizio, affiancata dalle nostre operatrici che hanno acquisito una certa professionalità. Tutto questo per poter svolgere al meglio quel servizio e per liberare queste persone, altrimenti tre giorni in Comune, tre giorni allo sportello immigrati, cominciava a esserci qualche carenza a livello del nostro Comune.

Lei fa cenno anche a contributi ad asso-

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

ciazioni. Le associazioni che lavorano su Ponte Armellina sono molte e non hanno alcun contributo. Sono la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, la Croce Rossa, la Comunità islamica. L'Associazione Urbinoteca riceve un contributo dal Comune per la gestione del centro di aggregazione: assume due persone straniere per gestire il centro di aggregazione che si trova a Ponte Armellina, quindi è un contributo, ma perché vengono pagate queste due operatrici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Volevo capire se l'Amministrazione comunale era stata sempre presente in forma diretta da dieci anni a questa parte. Quello che non è chiaro — lei è stata chiara, non so se io ho capito bene — è che mi sembra di avere capito che l'Ami Servizi spa sarebbe servita unicamente come area di parcheggio, di transizione per riassumere delle persone una volta che le stesse avevano creato un'esperienza personale. Per questo ho detto che non la riguarda, però riguarda certi meccanismi. Io vedo un uso della Ami Servizi spa improprio, transitorio e finalizzato ad una causa, per cui mi meraviglio che la stessa Ami Servizi spa si sia prestata. Quando io individuo in una azienda servizi l'indispensabilità che questa attui quel servizio, non ha senso poi interromperlo. Secondo me, oggi l'Ami Servizi spa, se ritenuta importante, idonea ecc., avrebbe dovuto continuare la sua attività. Non lo ha fatto perché nel Comune c'erano tutte le iniziative idonee per un servizio pubblico, che sono diventate aberranti nel momento in cui si è presa l'Ami Servizi spa come punto di transizione per riassumere delle persone che nel frattempo avevano acquisito esperienza. Solo su questo non mi trova d'accordo.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 1 sulla strada Pallino-Schieti presentata dal consigliere Ciampi. Ha la parola l'assessore Mechelli per la risposta.

LINO MECHELLI. Mi aspetto la bacchettata, perché in verità la strada Pallino-Schieti

necessita di un ripristino e non è stata inserita nell'elenco redatto a settembre-ottobre che riguarda i lavori programmati per il triennio. Però la strada Pallino-Schieti ha bisogno di una sistemazione e pertanto mi impegno a inserirla nell'elenco delle opere o dei lavori da fare nel 2007, sperando che il bilancio lo consenta. Avremo occasione di riparlarne.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2 presentata dal consigliere Calzini, relativa alla scuola d'infanzia comunale. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho presentato l'interrogazione, perché è chiaro che da me vengono delle persone. Quello che non riesco a capire è quanto segue. Ci sono due istituti omnicomprensivi, Pascoli e Volponi. Istituto omnicomprensivo vuol dire che ha dall'asilo nido in su. C'è la proposta di statalizzare l'asilo Valerio e lo si assegna all'istituto omnicomprensivo Volponi, che è dall'altra parte di Urbino, presso il quale c'è la scuola d'infanzia delle Pascoli. Praticamente alla scuola Oddi c'è un pezzo dell'istituto omnicomprensivo sotto la giurisdizione della Pascoli e l'asilo Valerio che è nel entro storico, viene assegnato alla Oddi in un sistema disorganizzato. Perché la Oddi deve tenere dentro una cosa della Pascoli? La stessa cosa la trovo nel bacino di utenza, e mi spiego: Gadana che è dalla parte della Oddi, appartiene alla Pascoli. Gallo che è nel bacino della Pascoli appartiene alla Oddi. Cos'è che salta agli occhi? Non mi si dica che sono questioni di presenze di alunni, perché la Pascoli ha una sola classe per quanto riguarda la scuola media.

Dov'è il guadagno organizzativo, sotto il profilo dell'utilizzazione del personale?

Da ultimo, perché dei ragazzi che sono di Trasanni... (*fine nastro*)

...se tu scegli la scuola che vuoi, il pullmino te lo paghi, perché non è giusto che il cittadino vada a pagare un servizio in più. Anche queste cose non riesco a capirle. Si vuole mantenere in piedi la scuola di Mazzaferro? Si trovi un altro meccanismo, ma non si può gravare i cittadini tutti perché pochi rifiutano la scuola che hanno sotto casa per optare per il

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

tempo pieno e andare altrove. Se scelgono pagano. Questo è il senso dell'interrogazione. Se poi voi scegliete queste cose perché comandate voi, d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Per quanto riguarda l'assegnazione delle scuole, la competenza non è del Comune, però nel momento in cui noi abbiamo chiesto la statalizzazione del Valerio, abbiamo dovuto evidenziare, con l'ufficio scolastico provinciale, che c'era un'anomalia: c'era un istituto comprensivo, precisamente la Volponi, che non aveva una scuola dell'infanzia all'interno della città. L'Amministrazione con forza, per poter sostenere questa richiesta di statalizzazione ha evidenziato questa anomalia, quindi noi abbiamo dovuto acquisire anche il parere dell'istituto Volponi per sentire se era d'accordo a voler acquisire una scuola d'infanzia e l'abbiamo allegato alla richiesta di statalizzazione. Anch'io, come il consigliere Calzini, penso che a livello logistico sia una cosa fatta meglio, se il Pascoli e il Valerio sono sotto un'unica direzione, perché sono a due passi. La Oddi è attaccata alla Volponi, quindi logica vuole che ci sia un polo scolastico da una parte e uno dall'altra.

Però, per arrivare a questa conclusione bisogna rimettere in moto tutto il discorso del dimensionamento che ha dei tempi e delle procedure lunghe, bisogna convincere la rete scolastica. Entro il 30 novembre si doveva rientrare in quella proposta, quindi c'erano delle procedure lunghe. Noi, per abbreviare le procedure in una prima fase abbiamo detto "facciamo la richiesta di statalizzazione che va avanti proprio in funzione di questa anomalia". Poi, se ci sarà il passaggio, sarà graduale. Quindi è facile che in una prima fase, invece di statalizzare le due sezioni — attualmente sono tre e noi abbiamo detto allo Stato che le ridurremo a due, perché porteremo i ragazzi da 64 a 56, aumentando qualcosa a Villa del Popolo — ne statalizzeranno una. Poi subentra anche la questione della continuità didattica. Cosa dice la preside della Volponi? "Posso subentrare in un scuola dove la continuità didattica ha una

sua funzione e un suo peso". Quindi un domani, quando tutto sarà completato, nulla vieta, anzi sarebbe opportuno rimetterci mano, fare un nuovo dimensionamento e in quella fase, in quel momento si potrà dire che da una parte c'è il Valerio, dall'altra c'è il Volponi. Per quanto riguarda le collocazioni, anche per me ci sono delle anomalie: Gadana sta con il Pascoli e cose di questo tipo. Ciò deriva dal fatto che il dimensionamento fatto negli anni 1993-1994 ricalcava l'impostazione di due circoli didattici.

Quando sono arrivato in assessorato ho trovato che in passato erano state fatte le zone di competenza, cioè il trasporto era organizzato per le scuole di competenza, quindi i bambini di quella zona lì dovevano andare in quella scuola là e avevano il trasporto per quella scuola vicino casa. Io sul piano teorico ho fatto questo ragionamento: perché devo condizionare una famiglia a dover andare in quella determinata scuola? Perché quella famiglia non deve scegliere quella scuola in base all'offerta formativa? Se sono un genitore reputo che una scuola ha un'offerta formativa migliore, voglio mandare mio figlio in quella scuola dove c'è un'offerta formativa migliore e non voglio condizionarlo con il trasporto. In questo caso ho ragionato quasi da liberale, e io non sono un liberale. Questo si può fare se c'è una compatibilità con l'organizzazione del servizio. In una prima fase poteva essere compatibile con il servizio, tanto è vero che ho convocato i due dirigenti scolastici, ho chiesto se erano d'accordo con questa impostazione, ho convocato l'Ami per sentire se c'era questa possibilità e loro mi hanno detto che per quell'anno poteva esserci quella possibilità. Però, andando avanti i casi aumentano. Magari qualcuno di Trasanni vuol mandare il figlio a Piansevero perché c'è scuola fino alle 4 del pomeriggio, per cui la cosa si sta complicando, l'Ami sul piano logistico non riesce più a organizzare il trasporto, perché dice "ci vogliono dei taxi, se ognuno vuol andare a scuola dove vuole". Malgrado la mia impostazione, forse saremo costretti a fare marcia indietro. Però se fosse per me, io dico che una famiglia deve poter mandare il proprio figlio nella scuola dove ritiene che l'offerta formativa sia migliore. Noi faremo marcia indietro, perché sul

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

piano logistico e dei costi non saremo in grado di poter reggere la situazione. Già quest'anno è un problema dover prendere quattro ragazzi di Trasanni a Piansevero, per la questione dei trasporti. Noi, su questo saremo costretti a fare marcia indietro, per cui se una famiglia vorrà mandare il proprio figlio in una scuola diversa da quella di competenza, dovrà accompagnarlo. Però, in base alla mia convinzione personale credo che sia giusto che uno possa mandare il figlio, senza condizionamenti, dove vuole. Ma è difficile e non sarà possibile.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 del consigliere Calzini, che ha la parola.

AUGUSTO CALZINI. Questa interrogazione è stata presentata perché a volte non si riesce a capire certi comportamenti, pare che si sia deliberato sulla situazione di una certa dipendente quando ha votato un parente di quarto grado. Io mi sarei accertato, perché essendo di quarto grado, quello si doveva assentare.

Non si capisce perché nei riguardi di questa persona l'Amministrazione inizialmente si sia disinteressata non andando alla direzione provinciale del lavoro e quando si è sentita chiamata in causa ha nominato un professionista esterno per un fatto che poteva essere risolto con nomina di personale interno — perché esisteva — tanto più se la cosa, come sostiene l'Amministrazione, era di poco conto. Non si è ricorsi all'utilizzo di personale che il Ministero dell'interno solitamente mette a disposizione. A me è sembrato qualche cosa di poco puntuale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Quello che lei dice, in qualche modo traspare dalla lettura dell'atto, però la costituzione in giudizio nei confronti della signora in questione, rispetto al grado di parentela, ci riguarda in quanto abbiamo fatto una presa d'atto rispetto ad una prerogativa, quella dello stare in giudizio, che è del dirigente. Siamo venuti a conoscenza di un atto fatto dal dirigente che nella sua autonomia poteva farlo. Peraltro la Giunta in questo caso non avrebbe favorito in alcun modo, con

questo voto, anzi ha favorito un atto contrario rispetto alla questione, ed era prerogativa del dirigente. Rispetto a tutti gli altri passaggi faccio constatare che la valutazione l'ha fatta il dirigente, la Giunta ha preso atto e infatti si dice "delibera di prendere atto della determina del dirigente n. 170 con la quale il settore affari interni, cultura e turismo ha stabilito di costituirsi in giudizio innanzi al tribunale di Urbino, giudice del lavoro, per resistere al ricorso". Circa l'utilizzo dell'avvocato esterno all'ente, la verità è che noi non abbiamo dipendenti che fanno gli avvocati. Inoltre credo che qui ci sia qualcosa un po' di più di un contratto di lavoro o di qualcosa che afferisce a quel problema, qui si parla di mobbing, non siamo a livello della normale trattazione di contratto di lavoro, per cui anche l'utilizzo di un avvocato a questo punto diventa un elemento di garanzia non da poco rispetto a quello che potrebbe essere qualora si verificasse e si constatasse questa situazione.

Non è soltanto problema del contratto di lavoro ma qualcosa di diverso e penso che la tutela da parte del dirigente sia dovuta a questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Capisco la risposta dalla parte del Sindaco, la capisco meno dalla parte del dirigente, perché prima si dice testualmente che questa cosa neanche merita di attenzione perché il problema non c'è, poi invece c'è tanto. Ci sono almeno due persone, lo stesso dott. Brincivalli che è avvocato, la stessa Paleani che potevano essere idonei, ma soprattutto anche personale della prefettura.

Per quanto riguarda il mobbing bisogna stare attenti. Questo è un caso di mobbing, però ci si rende conto che a questa persona è stato contestato un documento a firma falsa del 1992, ora? Io sono intervenuto quel giorno in tribunale e sono rimasto meravigliato, perché c'erano almeno 10 dipendenti comunali ad aspettare un ordine del giorno che poi la procura non rispettava. Sono rimasto stupito che quel giorno era venuto il firmatario autentico di quel documento addirittura dalla Spagna a cui non avevo neanche creduto. Mi sono fatto dare il telefono,

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

gli ho telefonato e gli ho chiesto se veramente lui era ad Urbino.

Che senso ha, oggi, nel 2006? Lo sottopongo all'attenzione del Sindaco. Non coinvolgo il Sindaco ma a volte, a livello dirigenziale, che senso ha, oggi? Siccome la causa per mobbing si discute il 5 dicembre, che senso ha tirare in causa la dipendente comunale dicendo che quel documento che lei ha prodotto l'ha falsificato, quando invece è autentico, perché è venuta una persona a dire "la firma è la mia"? "Il documento è scritto male, ma la firma è la mia". Questo pochi giorni prima della causa per mobbing. Si rende conto questo dirigente, se di dirigente si tratta — non voglio sapere neanche chi è — in che guai mette l'Amministrazione comunale quando fa causa per falsità, che non esiste?

Voi mi dovete studiare: io ho il difetto di studiarvi le pratiche, di occuparmi di queste cose, però lo faccio con spirito di servizio, per cui questa cosa va, sia come spirito di servizio nei riguardi dell'Amministrazione che non deve consentire a nessun dirigente di fare questi errori, ma anche nei riguardi del dipendente che può avere tanti difetti ma che a volte potrebbe avere ragione o potrebbe avere torto, ma bisogna che i suoi diritti vengano salvaguardati.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 su piazza Rinascimento: permessi di sosta autorizzati e permessi a pagamento. Il consigliere Calzini comunica di rinunciare, quindi passiamo alla interrogazione n. 5 sulla confluenza di via Mainardi con la strada provinciale Feltresca. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. In data odierna l'ufficio tecnico nella persona del dirigente ha mandato una nota al cittadino che aveva posto la questione. Gliene consegno una copia: lì si spiegano le condizioni della strada. Posso aggiungere che il manto della strada che conduce da Urbino a Gadana è stato fatto di recente e si trova in buone condizioni. E' comunque impegno di tutti i giorni migliorare la viabilità e garantire la maggiore sicurezza possibile. Si sta valutando di poter allargare gli spazi nella curva e poter realizzare una doppia canalizzazione, quindi un maggiore spazio per

assicurare maggiore garanzia nell'attraversare la strada.

Per quanto riguarda la velocità, c'è già il limite di 50 chilometri orari, come fosse un centro urbano e in curva i cittadini devono autonomamente prendere precauzioni, quindi avere un atteggiamento di maggiore prudenza, riducendo anche la velocità. Si vede di buon occhio la richiesta di illuminare l'incrocio, perché l'ultimo lampione è a soli 200 metri, quindi crediamo di poter fare anche questo. L'ho già sollecitato all'ufficio.

Per il resto abbiamo anche informato la polizia municipale chiedendo di fare qualche sosta per richiamare l'attenzione degli automobilisti che purtroppo viaggiano a una velocità abbastanza elevata in quei due rettilinei.

PRESIDENTE. L'ultima interrogazione è stata presentata dai consiglieri Marolda e Sirotti. Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. A questa interrogazione doveva rispondere l'assessore Serafini, ma siccome eravamo chiamati in causa insieme abbiamo convenuto di dare questa risposta che è scontata.

Per quanto riguarda la scelta e il tipo di risposte di gestione per il parcheggio di Borgo Mercatale spetta all'Ami che ha la sua autonomia organizzativa e sarà nostra premura sollecitare, ma è un atto dovuto dell'Ami assicurare la pubblicità e la ricerca di mercato per la migliore possibilità di gestire il parcheggio. Quindi la sollecitazione viene accolta.

PRESIDENTE. Passiamo alle tre mozioni. La prima è stata presentata dal consigliere Ciampi e riguarda la manutenzione della scuola Pascoli.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Posso prima sentire l'orientamento dell'Amministrazione? Perché se l'Amministrazione è orientata per il sì non aggiungo altro, se è orientata per il no la cosa è differente. L'unica cosa che posso dire è che prima che presentassi la mozione ho fatto riferimento alla lettera di sollecito mandata dal capo d'istituto in cui segnala la situazione, esprime il pericolo e dopo un mese io ho presentato la mozione.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. La situazione del palazzo Pascoli presenta delle criticità. Non una ma più volte la direzione ha scritto note al Comune perché si intervenisse, sotto diversi aspetti, perché quello che solleva in particolare il consigliere Ciampi riguarda il tetto, perché per il resto molti lavori sono stati fatti. Con l'ultimo intervento che riguarda la realizzazione dei locali da destinare all'archivio di Stato, si sono bonificati e sistemati i seminterrati. Sono stati fatti alcuni interventi per migliorie che riguardano i servizi. Il tetto resta una necessità d'intervento. Come si usa al Parlamento, "il rappresentante del governo dà un parere favorevole" e questo significa un impegno ad affrontare la questione, perché se dovessi chiedere ai consiglieri comunali di approvare l'intervento ci dovrebbe essere una copertura finanziaria. Posso però anticipare che l'intervento sul palazzo Pascoli intanto è inserito nell'elenco dei lavori da fare nel 2008. Per diventare operativo e inserirlo nel 2007, nel frattempo, da adesso all'approvazione del bilancio dobbiamo trovare un modo per finanziarlo.

Invito quindi il Consiglio comunale ad approvare la mozione, perché va nella direzione verso cui è orientata la Giunta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seconda mozione riguarda la richiesta spazio espositivo per l'Istituto statale d'arte.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei premettere che anche in questo caso, non perché io non creda agli impegni presi dall'Amministrazione, preferisco un atto politico del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La volontà c'è tutta, tanto è vero che ho incontrato la preside della Scuola del libro dieci giorni fa

circa, poi ci siamo rivisti con il presidente del Legato Albani, perché fino a qualche anno fa c'era una gestione un po' confusa di queste proprietà e noi, su sollecitazione — e ancora lo ringrazio — del prof. Calzini e anche dell'opposizione, abbiamo chiarito la destinazione dei locali del Legato Albani, specie del Collegio Raffaello. Il museo dell'incisione che si trova lì, è sotto la gestione del Legato Albani. So che due giorni fa c'è stato un incontro tra il presidente del Legato Albani e la signora Aragonesi, io avrei bisogno di un po' di tempo per incontrarli tutti e due, poiché a questo punto anche il discorso della convenzione va rivisto alla luce del fatto che questi locali sono sotto la gestione del Legato Albani, con un atto deliberativo che abbiamo fatto in aprile.

Rispetto alla volontà di trovare comunque una soluzione e di addivenire alla firma della convenzione, da parte mia c'è tutta la volontà, però bisogna che ragioniamo ad un tavolo a tre, compreso il Legato Albani.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sindaco, io non ho sottoposto alla votazione del Consiglio comunale una convenzione, per cui lei mi può dire "non è chiaro". Anche qui chiedo un atto politico del Consiglio comunale, sentito il parere dell'Amministrazione, che dica "Il Consiglio comunale ritiene opportuno che sia destinato all'Istituto d'arte un locale per la mostra dei suoi lavori". Chiedo che il Consiglio comunale esprima un atto politico in cui dichiara "Riteniamo che l'Amministrazione si deve impegnare a individuare un locale da assegnare all'Istituto d'arte". Poi sarà l'Amministrazione comunale a dire qual è il locale. Lei dice che il Museo dell'incisione ormai ha rapporto con il Legato Albani. E' vero, ma intanto il Museo dell'incisione è affidato al Comune... (*Interruzione del Sindaco*). Ma secondo lei, qual è la difficoltà ad approvare una mozione così? Si chiede di sottoscrivere la convenzione, ma non c'è quale convenzione. Secondo me può essere votato come un atto politico da parte del Consiglio comunale. Poi sarà l'Amministrazione a definire il contenuto.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' una storia del 2001, una eredità come tante, mi prendo anche questa. Però, la divisione di questo benedetto palazzo l'abbiamo fatta insieme tutti. Parlerò con il Legato Albani. Toccherà rivedere anche la convenzione, altrimenti perché abbiamo fatto la divisione di questo collegio? Abbiamo perso giornate, giustamente, per parlare di chi era la competenza.

LINO MECHELLI. Comunque, si può prendere un impegno ad interessarci. Segretario, può andare bene così?

PRESIDENTE. E' un impegno che si prendono il Sindaco e la Giunta, però con il Legato Albani potrebbero sorgere dei problemi. Speriamo di no.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Intervengo per essere chiari e per non avere sorprese in un secondo momento. In questo momento votiamo che cosa? Il fatto che la Giunta debba prendere in considerazione questo aspetto e valutare se è il caso o no di ottemperare a quello che la mozione dice?

PRESIDENTE. Il problema è che se venisse votata la mozione così come è stata presentata, impegna il Sindaco in prima persona a firmare la convenzione. In questo momento, siccome i locali sono stati divisi, dovrà firmare la convenzione il presidente del Legato Albani e il Sindaco si impegnerà a sollecitare il Legato Albani affinché conceda. C'è da cambiare un po' il documento.

LUCIA CIAMPI. *(non registrato)*

LORENZO CECCARINI. Propongo di votare a favore dell'impegno di valutare questa cosa e pianificarla per bene, poi la riporteremo nel prossimo Consiglio e l'approveremo.

LUCIA CIAMPI. *(non registrato)*

PRESIDENTE. Mi sembra che ci sia tutta la volontà di portare avanti la soluzione di questo problema.

MAURIZIO GAMBINI. Io sono contrario. Siccome non è un'interrogazione ma una cosa che va votata, quindi una delibera che impegna la Giunta, secondo me non possiamo impegnare la Giunta a fare un atto che non le compete, un atto che non conosciamo, una convenzione che va fatta fra enti diversi dal Comune. Quindi, secondo me non è possibile votarla.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Provo a trovare una soluzione che metta tutti d'accordo. Credo che la mozione del consigliere Ciampi vada nella direzione di trovare una soluzione a un problema, e siamo tutti d'accordo. Proprio per senso di rispetto c'è un invito a sottoscrivere una convenzione che non conosciamo, che hanno preparato altri e che potrebbe essere anche migliorata. Udità l'illustrazione del capogruppo Ciampi, il Consiglio impegna il Sindaco e la Giunta a trovare una soluzione alla questione sollevata. Questo può trovarci tutti d'accordo e comunque è un fatto positivo. Vuol dire che il Sindaco incontrerà il presidente del Legato Albani, la preside e tutti gli altri e se si troverà la soluzione si comunicherà, se non si troverà ci si impegnerà di nuovo più avanti. Si potrebbe dire "impegna ad adoperarsi per trovare la soluzione al problema".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ometterei la parte che dice "si trasmette..." ecc., dicendo semplicemente "si invita la Giunta ad elaborare una convenzione nello spirito di una precedente convenzione che non ha avuto seguito..." ecc. Così si salvaguarda il fatto di non perdere le opere, perché lo spirito è quello. Se capisco la vostra difficoltà, è quella di recepire una convenzione a voi non indirizzata. Se invece si invita la Giunta ad elaborare una convenzione che recepisca lo spirito di quella, che vuol dire "metto a disposizione le opere", mi pare che non si cambi nulla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

LUCIA CIAMPI. (*non registrato*)

PRESIDENTE. La soluzione va trovata di comune accordo con la presidenza.

Il segretario generale ha formulato una proposta di risoluzione, di cui darà ora lettura.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Do lettura del documento: "...invita il Sindaco e la Giunta ad interessarsi alla soluzione della problematica sollevata per la messa a disposizione di un locale".

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione questa proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

C'è ora una mozione che chiede di sollecitare la Provincia a completare l'Istituto statale d'arte. La pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Abbiamo ora due ordini del giorno. Il primo riguarda la ferrovia. Ne do lettura:

"IL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO

Considerato che:

- la linea ferroviaria Fano-Urbino, a tutt'oggi sospesa dal servizio, risulta di notevole importanza per lo sviluppo della valle del Metauro per la movimentazione delle merci altrimenti esercitata sulla gomma con aggravio ambientale e saturazione della limitata viabilità della strada ordinaria;
- l'inserimento nel programma Regionale di Sviluppo consente ai comuni interessati alla riapertura della linea di procedere nelle necessarie azioni propedeutiche di progettazione e di programmazione finalizzate alle richieste dei finanziamenti altrimenti non accessibili con altre procedure;
- la nostra amministrazione ha sempre inteso la preservazione dell'infrastruttura ferroviaria volta alla sua riapertura mediante una politica di tutela del territorio e di sviluppo delle potenzialità locali;
- l'approvazione del presente ordine del giorno non comporta ne può comportare impegni di spesa in quanto viene presentato

quale strumento di indirizzo nell'ambito della programmazione finanziaria del contesto socio - economico;

per tali ragioni il Consiglio Comunale di Urbino
CHIEDE

alla Provincia e alla Regione l'inserimento tra le priorità, nella programmazione socio-economica della Provincia di Pesare e Urbino e nel programma di sviluppo, la riapertura della linea ferroviaria Fano - Urbino a tutt'oggi sospesa dal servizio".

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il secondo ordine del giorno, presentato dalle signorine Ubaldi e Pretelli riguarda la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

Ne do lettura:

"La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ricorre il 25 novembre. La scelta di questa data è per ricordare il primo Encuentro Feminista de Latinoamérica y el Caribe, realizzatesi a Bogotá nel luglio del 1981 ed è stata resa ricorrenza ufficiale nel 1999 dall'Onu votata all'unanimità con risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre. La violenza nei confronti delle donne si consuma su più fronti e in diversi ambiti. C'è il volto della guerra e dell'odio razziale, c'è la povertà ma anche una "cultura trasversale" a tempi e luoghi, poco propensa a valorizzare le donne quanto piuttosto a relegarle nel ruolo di vittime. Il problema è all'ordine del giorno nelle cronache dei giornali e anche nella quotidianità di molte donne che, proprio nell'ambiente familiare, vivono il loro inferno.

Le scienze sociali non potranno mai dirci i numeri esatti: il sommerso è ancora notevole. Sappiamo anche che per molte donne il silenzio non è solo un sacrificio di sé nel rito del bilancio esistenziale, ma anche una forma di autodifesa dalla frustrazione che provoca il fatto di essere picchiata, violentata o anche solo denigrata proprio dalla persona con cui si è deciso di trascorrere perlomeno una parte significativa della propria vita.

Scavando in una situazione in gran parte sommersa, si scoprono dati allarmanti che rappresentano un emerso ancora tutto da sondare.

SEDUTA N. 33 DEL 30 NOVEMBRE 2006

L'Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere, che da assistenza alle vittime di violenza in Italia, ha condotto una ricerca i cui dati sono poi stati fomenti al Consiglio d'Europa. Si tratta di dati inquietanti le violenze subite dal partner, marito, fidanzato o padre è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, in Europa.

Prima causa di morte

Questo significa che prima del cancro, degli incidenti stradali e della guerra, ad uccidere le donne o a causarne l'invalidità permanente, è la violenza subita dall'uomo.

Il fenomeno ha profonde radici e non ne è esclusa nessuna cultura, religione o ceto sociale, non è un fenomeno legato ad un disagio socio-economico. Trova il suo fondamento nella prevaricazione maschile e sulla negazione e il controllo della libertà che le donne hanno o per cui lottano. I dati sono solo la punta di un iceberg, si basano sulle denunce di quelle donne che hanno trovato il coraggio di reagire. Moltissime invece non ci riescono e vivono nel silenzio il loro dramma.

Riteniamo importante che un'azione di prevenzione si attui attraverso un impegno delle istituzioni che tenda a cambiare la cultura che genera la violenza, affrontando il problema e parlando in ogni luogo, a iniziare dalle scuole.

Le commemorazioni per non essere sterili, devono servire a promuovere tante e costanti occasioni in cui dibattere il problema, ammettere consapevolmente il rischio, valutare i primi segnali di una possibile aggressione maschile; gli anni passano, la coscienza femminile aumenta, ma la consapevolezza maschile di generare violenza invece no, non cresce.

A sostegno della giornata di mobilitazione del 25 novembre

Si chiede

che nel prossimo Consiglio Comunale venga affrontato il tema della violenza contro le donne con uno specifico piano di azione che permetta una piena realizzazione dei diritti delle donne e delle loro scelte di vita ed il riconoscimento della piena cittadinanza per quei luoghi, quei saperi e quelle pratiche che le donne hanno in tutti questi anni costruito, elaborato ed agito nello spazio pubblico di questo paese.

Si impegna inoltre il Consiglio Comunale

- 1) a promuovere e sostenere nelle nostra città, anche in collaborazione con le associazioni femminili, iniziative di sensibilizzazione a favore della sicurezza delle donne;
- 2) a procedere ad un serio monitoraggio del fenomeno”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

PRESIDENTE. Con questo ordine del giorno si chiede di impegnarci ad eliminare le cause di violenza contro le donne, con un lavoro capillare che bisognerebbe promuovere e sostenere anche all'interno della nostra città. Si tratta di un lavoro sottile su ciascun individuo, maschio e femmina, per un percorso di consapevolezza, di crescita e di rispetto comune.

Credo che non ci sia bisogno di perorare ulteriormente questa causa e chiedo il voto, spero unanime, dei consiglieri.

La Commissione pari opportunità si impegnerà, anche per il prossimo anno, ad attivare riflessioni anche su questa coscienza di genere e fin da adesso un piccolissimo passo che chiedo al Presidente, è di adottare da subito il linguaggio di genere. Quando chiama noi consigliere di sesso femminile, non ci chiami più con l'articolo determinativo maschile “parla il consigliere Pretelli”. Io sono “la consigliera Pretelli”. Cominciamo da queste piccole cose.

PRESIDENTE. Però, se ha notato ho detto “signorine Ubaldi e Pretelli”.

PRESIDENTE. Però, siccome qui dentro siamo “consiglieri” e “consigliere”, dall'autocoscienza anche di queste cose...

PRESIDENTE. Chiedo alle signore e signorine presenti in sala di scusarmi, ma mi adopererò in tutti i modi per imparare a dire “la consigliera”.

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,30